

X.

TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1892

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Congedi — Commemorazione del senatore Carlo Acquaviva d'Aragona fatta dal presidente, alla quale si associa il ministro di agricoltura, industria e commercio a nome del Governo — Proposta del senatore Sprovieri, approvata — Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93 — Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori e convalidazione — Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93 — Approvazione di tutti i capitoli del bilancio — Parlano intorno ai capitoli 15, 28, 34, 101 e 105, i senatori Pecile, Cucchi, Cavalletto, Di Sambuy, Pierantoni, Negrotto, Cancellieri, Griffini e Garelli, ai quali risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio — Presentazione dei seguenti tre progetti di legge: 1. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93; 2. Spese straordinarie militari; 3. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93 — Annunzio della morte del senatore Camerata-Scovazzo — Risultato della votazione a scrutinio segreto fatta in principio di seduta.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 30...

È presente il ministro di agricoltura, industria e commercio; più tardi intervengono i ministri della marina, dell'istruzione pubblica e delle poste e telegrafi.

Il senatore, segretario, COLONNA AVELLA dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo, il senatore Bonvicini di un mese per motivi di famiglia; il senatore Riberi di dieci giorni.

Se non vi sono obiezioni questi congedi si intenderanno accordati.

**Commemorazione
del senatore Acquaviva d'Aragona.**

PRESIDENTE. Signori senatori!

Come io la appresi e ve la partecipo, così voi udrete con dolore la notizia essere ieri morto a Giulianova il senatore Carlo Acquaviva d'Aragona conte di Castellana.

Era desso nato in Napoli il 26 dicembre 1823 da famiglia ragguardevolissima per vecchia nobiltà e provato patriottismo; nè in sua vita contravenne mai al costume, ai sentimenti del gentiluomo, nè mai dimenticò i doveri di cittadino. Spirito colto, animo mite, la tradizione domestica lo staccarono da un Governo che della ignoranza si faceva strumento, dell'effe-
ratezza puntello e legge. In Napoli e nell'Ab-

bruzzo, dove la sua casata aveva avuto da secoli ampi domini e mantenuta sempre grandissima autorità e potenza, indettato coi liberali, egli fu degli ottimati intorno ai quali si raccolsero la fiducia e la speranza.

Nella pienezza dei tempi, inviato dalla provincia di Teramo al gran Re che vinti i papali volgeva al Tronto, egli profferì a Lui ed all'Italia ossequente e soggetta una gente della quale per legami secolari e comunanza di sentimento la sua discendenza era a buon diritto interprete.

Eletto per cinque legislature dalla sua Giulianova alla Camera dei deputati, senatore dal 4 dicembre 1890, al Parlamento, come ad ogni altro ufficio pubblico, partecipò coll'atteggiamento ed i propositi di chi tutto dà e nulla chiede. E come, vivendo gran parte dell'anno fra terrazzani, aveva predicato coll'esempio quali siano e come si osservino gli obblighi del viver libero, attese con animo e zelo esemplari alla popolare rappresentanza. Era di quei disinteressati, di quei modesti, di quei buoni che il primeggiare non stimola, che nessun interesse sospinge; che ogni interesse sacrificano agli alti intenti cui la propria parte mira: grande forza, indispensabile elemento di saldezza delle parti e dei governi. (*Bene*)

Del generoso, del benefico, del liberale signore, Giulianova, Teramo tutta serberanno grata e lunga memoria: dell'estinto, il Senato saluta, onora la tomba. (*Bravo - Vive approvazioni*)

LACAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. A nome del Governo mi associo alla mesta e commovente commemorazione fatta dall'illustre presidente.

Carlo Acquaviva aveva delle grandi qualità; anzitutto egli fu uomo di carattere, ciò che non è comune ai tempi nostri. Appartenne a famiglia di nobile prosapia e fu liberale in tempi nei quali coloro che tali erano andavano incontro ad esilio, a prigionia ed a persecuzioni politiche di ogni genere.

Carlo Acquaviva, aveva un'altra qualità, il culto dell'amicizia, ed a questo culto accoppiava un grande spirito di beneficenza ed una grande modestia.

Mando anch'io all'amico estinto il modesto tributo del mio compianto.

Senatore SPROVIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SPROVIERI. Prego il Senato ed il nostro illustrissimo presidente perchè siano inviate le nostre condoglianze alla famiglia del defunto collega.

PRESIDENTE. Il signor senatore Sprovieri, propone che il Senato voglia esprimere le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto Senatore Acquaviva D'Aragona.

Chi approva la proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93 ».

Si procede all'appello nominale.

(Il senatore, *segretario*, VERGA G. fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Ha la parola il signor senatore Scelsi, relatore.

Senatore SCELSI, *relatore*:

SIGNORI SENATORI. — Il signor Corrado Moncada, principe di Paternò, col regio decreto del 21 novembre 1892, fu nominato senatore del Regno per la categoria XXI dell'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno. La vostra Commissione, avendo verificato che egli pagò da tre anni oltre sei mila lire d'imposte erariali ed ha l'età prescritta di 40 anni, ha l'onore di proporvi, a voti unanimi, la convalidazione della sua nomina.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione; chi approva la convalidazione della nomina a senatore del signor Corrado Moncada principe di Paternò è pregato di alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1892

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93 » (N. 79).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agri-

coltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93 ».

Come il Senato rammenta, fu ieri chiusa la discussione generale; passeremo ora alla discussione dei capitoli, che leggo, avvertendo nuovamente che s'intenderanno senz'altro approvati quei capitoli sui quali non sarà chiesta la parola.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	659,401 81
2	Ministero - Assegni al personale straordinario di copisteria e di servizio e spese per i lavori di copiatura a cottimo	161,000 »
3	Ministero - Spese d'ufficio	39,000 »
4	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse)	109,568 34
5	Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento di locali	10,000 »
6	Indennità di tramutamento agli impiegati	14,500 »
7	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine).	120,000 »
8	Spese di posta (Spesa d'ordine)	80,000 »
9	Spese di stampa	210,000 »
10	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	40,000 »
11	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria.</i>
12	Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie	3,000 »
13	Spese casuali.	40,500 »
		1,486,970 15
Spese per servizi speciali.		
<i>Agricoltura.</i>		
14	Stipendi ed indennità agli ispettori dell'agricoltura (Spese fisse)	17,248 33
15	Istruzione agraria - Scuole superiori, stazioni agrarie e speciali e scuole speciali e pratiche di agricoltura, ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi al personale - Dotazioni e spese per la scuola e per il convitto	1,300,557 59

Senatore PECILE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PECILE. Ho chiesto la parola su questo capitolo per esporre alcune osservazioni e alcuni dati, non già coll'intendimento di influire sul presente bilancio, ormai in gran parte esaurito, ma perchè l'onor. ministro si compiacca di tenerne conto, se li troverà attendibili nel prossimo futuro bilancio.

Rispetto la necessità delle economie; ma osservo che in materia di istruzione agraria noi facciamo una finanza tutt'altro che democratica. Mentre falchiamo le somme che dovrebbero servire all'acquisto e diffusione di macchine agrarie, al miglioramento del bestiame, ai concorsi agrari, alla diminuzione delle cause della pellagra, e più che mai quella destinata a sussidiare le scuole, le colonie ed i maestri elementari, aumentiamo quella dell'istruzione agraria superiore che dà risultati assai meschini.

Le scuole superiori di Portici e di Milano figurano costare 115,000 lire ciascuna, ma considerate le borse di studi e le spese di materiale, costeranno di certo 125,000 lire per ciascuna.

Ora non solo il numero di coloro che le frequentano è sommamente esiguo in confronto della grave spesa che si sostiene, ma avviene che anche i laureati in dette scuole pigliano poscia altre carriere.

Cito testimonianze non sospette. Il prof. Giglioli, direttore della scuola di Portici, ebbe il coraggio di dichiarare nell'ultima assemblea generale dei viticoltori italiani, che se fosse grande proprietario non si fiderebbe troppo, nemmeno lui, dei laureati della scuola superiore che dirige; e lo stesso professor Giglioli confessava pure che dei 197 laureati in venti anni da che la scuola esiste, solo quattro o cinque si sono dedicati all'agricoltura.

Se noi ci prendessimo il divertimento di calcolare quanto è costata la scuola in 20 anni a 125,000 lire all'anno e dividessimo questa cifra per il numero degli agricoltori che ha dato, noi arriveremmo ad un risultato enorme.

Ma abbandonando questo calcolo paradossale, che ciò non pertanto ha un fondamento di verità, noterò che le due scuole di Milano e di Portici, nel biennio 1889-90 e 1890-91, laurearono com-

pletivamente 20 giovani. La spesa sostenuta in questi due anni ammonta a 500,000 lire. Dunque ogni laureato ha costato 25,000 lire, vale a dire oltre 8000 lire all'anno. E frattanto si abbassa la somma per sussidi alle scuole, colonie e maestri elementari da 130,000 lire che era nel bilancio 1887-88, a 65,000 lire.

Ho detto della scuola di Portici, ma la frequenza alla scuola di Milano è ancora più depressa. Quanto ai risultati mi riporto a quello che ne disse l'onor. Nicolini nella stessa assemblea dei viticoltori e che ripeté recentemente alla Camera.

« L'anno scorso, diceva l'egregio deputato, io ebbi occasione di essere uno degli esaminatori degli allievi che uscivano dalla scuola superiore di Milano. Non vi ripeterò quello che vidi e quello che udii; voglio risparmiarvi questo dolore... ».

Alla Camera poi disse, se non erro, che non augurerebbe a nessun agricoltore di adibire un alunno di quella scuola per la direzione di una azienda agricola; concludendo, che se di meglio non si può ottenere sarebbe preferibile chiudere la scuola e risparmiare i quattrini.

Ma il fatto più significativo è questo: che i giovani non vogliono andare a queste scuole neanche se li paghiamo.

Difatti, le scuole dispongono di 12 borse di studio all'anno fra tutte e due, sono dunque 24 borse per due anni; ma i laureati furono soltanto 20, vale a dire non vi furono nemmeno tanti laureati quante sono le borse di studio.

Certamente queste scuole vennero create colle migliori intenzioni da egregi uomini collo scopo di portare un grande giovamento all'agricoltura, ma nessuno potrà negare che questo vantaggio non fu raggiunto e che esse rappresentano un grande insuccesso.

Pregherei l'onor. signor ministro a voler prendere fra mano il discorso dell'onor. senatore Devincenzi qui pronunziato nella seduta del 24 marzo 1885 mentre si discuteva la legge sulle scuole pratiche di agricoltura, discorso da lui raccolto in opuscolo e intitolato « Sulla falsa via dell'insegnamento agrario in Italia ».

L'illustre senatore, che non solo possiede una vasta coltura, ma che ha raccolto segnalati allori e ricavato notevoli profitti nel campo pratico; dice in quel discorso molte cose vere,

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1892

L'illustre collega nostro accusava l'insegnamento agrario di un peccato di origine, di voler raccogliere i frutti di un albero di cui non si era ancora nemmeno gettato il seme.

Lamentava che si fossero soppresse le cattedre di economia rurale presso le Università di Bologna, di Napoli, di Palermo, di Torino, ed io aggiungerò di Padova, con grande detrimento non solo dell'agricoltura, ma della prosperità generale del paese.

« Queste cattedre, diceva l'egregio senatore, ancora esistono in Inghilterra ed altrove, indipendenti da ogni insegnamento agrario propriamente detto. E noi desidereremmo di rivederle di nuovo nelle nostre Università. Ad ognuno è noto il professore Daubney della Università di Oxford, i cui scritti sono stati fra noi tradotti. In quella Università in una sola cattedra, secondo la convenienza della generale coltura, si insegnano tutte quelle scienze attinenti all'agricoltura, per le quali, per chi vuol divenire veramente agricoltore, si richiedono tanti maestri. Così le classi più elevate del paese, che vanno ad Edimburgo e ad Oxford a studiare, ne riportano un giusto concetto dell'agricoltura ».

E l'egregio direttore generale dell'agricoltura, onor. Nicolò Miraglia, nella sua bella introduzione al volume sulle scuole agrarie all'estero, pubblicata dal Ministero di agricoltura nel 1887, tracciava quale avrebbe dovuto essere il programma dell'insegnamento superiore agrario, accennando pur esso all'insuccesso delle nostre scuole superiori, causa principalmente l'isolamento in cui vennero collocate.

Ecco ciò che scriveva l'onorevole signor direttore generale: « Le scuole superiori di agricoltura devono essere il centro della attività scientifica e tecnica, e come tale spandere a comune beneficio la propria potenza, e attrarre a sé alla sua volta i vantaggi della potenza altrui. Perfezionamenti, innovazioni, tentativi, scoperte, nulla deve essere ignoto o estraneo alle scuole, e la loro autorità deve giungere a tale da essere ricercato premurosamente e incessantemente l'ufficio loro a suggerire metodi, a dar consigli, a chiarire dubbi, a segnare in una parola l'alto indirizzo dell'agricoltura veramente progressiva. L'isolamento, anche se collocate nelle più alte cime della scienza, fa condurre

alle scuole vita artificiosa e stentata, e le spegne a poco a poco tra l'indifferenza e lo scherno ».

Perchè dobbiamo insistere a mantenere con tanta spesa queste scuole, che conducono vita artificiale e stentata, e che vanno spegnendosi tra l'indifferenza e lo scherno?

Queste scuole, che assorbono le maggiori forze del Ministero di agricoltura in ciò che riguarda l'istruzione agraria, e lo costringono a falciare le somme destinate a popolarizzare l'istruzione agraria.

Lo spreco dei fondi per l'istruzione superiore, combinato colle strettezze del bilancio; mette il ministro dell'agricoltura in condizioni di dover fare delle economie crudeli, di quelle economie, che inarridiscono le fonti e che smorzano le felici iniziative,

Cito tre casi, in cui ho avuto parte diretta od indiretta.

L'Associazione agraria friulana, benemerita della patria, tanto è vero che cinque de' suoi preposti furono fra i primi deputati che la nostra provincia inviò al Parlamento, e tuttora altamente benemerita dell'agricoltura locale, aveva organizzato, d'accordo con l'autorità scolastica, una gara fra i nostri maestri elementari, per introdurre utili nozioni di agraria nelle scuole rurali; il Ministero negò per fino i sussidi promessi, e l'Associazione dovette pagarli del proprio, con molto dispendio della provincia e del comune di Udine.

Vi si fondò quattordici anni or sono, con grande spesa della Provincia e del Comune, e vi si mantiene un istituto femminile, con insegnamento superiore e di lingue straniere per le classi agiate, sottraendole alla educazione monacale, a cui accorrono tutte le figlie dei possidenti della nostra provincia; vi s'introdusse l'insegnamento agrario; il Ministero applaudì e sussidiò, in modo che sembrava continuativo, poi per mancanza di fondi, sospese il sussidio.

Presso la scuola normale di Udine s'istituì una sezione speciale, alla quale accorrevano le migliori maestre patentate per ricevere, dopo due anni di studio, l'abilitazione ad insegnare gli elementi di agricoltura, orticoltura e baccologia nelle scuole normali; in queste sezioni insegnavano, più per filantropia, che per compenso, i migliori professori della città, e parecchi di questi giovani sono a posto e fanno ottima

prova; il Ministero nega ora i mezzi per continuare la sezione. È impossibile concepire un Ministero di agricoltura che neghi di questi generi di sussidi.

Si sopprimano le scuole superiori e si avranno i mezzi per bastare a tutto senza aggravare il bilancio.

Si ritorni all'antico: si rimettano le cattedre di agricoltura presso le Università.

Difatti la sola scuola agraria superiore in Italia che può dirsi fiorente è quella di Pisa, che non costa più di 45,000 lire allo Stato, perchè si giova degli insegnamenti e dei gabinetti dell'Università. Sebbene abbia un corso di quattro anni, anzi che di tre, come le scuole di Portici e di Milano, il numero de' suoi allievi va aumentando di anno in anno, e da 35 che erano nel 1877-78, salirono nei seguenti anni a 36, 39, 34, 42, 60, 64, 69, 58, 56, 63, 54, 59 e 77 negli anni 1889-90 e 1890-91; nel corrente anno scolastico credo che superino gli 80.

Gettiamo ora uno sguardo a ciò che avviene in fatto di istruzione agraria nella vicina Francia, perchè serva di eccitamento anche a noi.

Il direttore generale dell'agricoltura francese Tisserand, in occasione che si inaugurava nello scorso ottobre la Scuola pratica di Crézaney (Aisne), tracciò in brevi parole tutti gli immensi progressi che ha fatto la Francia nell'importantissimo ramo di educazione nazionale in questi ultimi anni.

Ecco le sue parole:

« Non è trascorso molto tempo, non sono più di 17 o 18 anni, la Francia non aveva più che tre scuole nazionali di agricoltura, una trentina di poderi scuola, 3 o 4 conferenzieri e due stazioni agrarie.

« Dalle scuole regionali uscivano tutt'al più una ventina di allievi all'anno, e le scuole-poderi non servivano che a formare domestici di aziende incapaci di dare l'impulso.

« Oggidì la Francia ha una scuola politecnica di agricoltura, l'istituto agronomico che impartisce l'alto insegnamento a 200 allievi; possiede una grande scuola d'orticoltura a Versailles, che conta 70 a 80 allievi; le tre scuole nazionali furono ingrandite e non bastano per ricevere 300 candidati che si presentano per esservi ammessi; ha inoltre 17 poderi-scuole, 42 scuole pratiche di agricoltura, possiede scuole di caseificio, scuole-latterie, scuole di

viticoltura, di irrigazione, di avicoltura, fra qualche mese aprirà a Donai una scuola di coltivazioni industriali e industrie attinenti.

« Di già le scuole esistenti sono popolate da più di 2000 giovani.

« L'insegnamento agrario esiste attualmente in tutte le scuole normali primarie. Penetra sempre più nei licei, collegi, scuole primarie superiori delle regioni agrarie.

« Noi ci studiamo di introdurre l'insegnamento delle nozioni di agricoltura nelle scuole primarie ordinarie.

« Questo insegnamento è impartito in modo da interessare i fanciulli alle cose meravigliose della natura, traendo partito dai loro istinti naturali, mostrando loro le attrattive della vita rurale, loro svelando le leggi della vita delle piante, degli animali, degli insetti, che si legheranno alla terra non più come nel passato, ma facendone degli uomini liberi, elevandoli alla gerarchia sociale e preparandoli utilmente alla professione dei loro padri.

« La Francia e l'Algeria possiedono professori dipartimentali, ed il numero dei professori circondariali raggiunge la cifra di 65.

« Furono istituiti 50 laboratori e stazioni agrarie per fare ricerche su tutte le questioni che interessano l'agricoltura, illuminare i coltivatori sulla qualità e valore dei concimi, sulla composizione delle loro terre, sul modo di aumentare e migliorare i prodotti.

« In fine da tutte le parti si organizzano quei campi di dimostrazione, che sono destinati a porre sotto gli occhi di tutti i miglioramenti realizzabili in ciascun distretto, ed a convincere i più increduli ».

Quando potremo noi dire altrettanto? Ora se il Ministero avesse a disposizione le 230 o 250 000 lire che si sprecano nei due istituti superiori, potrebbe creare cattedre di agricoltura presso le Università come vorrebbe il senatore Devincenzi, giovandosi degli stessi professori delle scuole superiori che rimarrebbero a sua disposizione, ed istituire cattedre ambulanti, che tanto giovano a trapiantare nei vari centri agricoli i germi delle discipline agrarie, ed a popolarizzare il rispetto al sapere moderno; inoltre potrebbe inviare alle migliori scuole estere quei giovani che desiderano dedicarsi agli studi agrari superiori, certo che ne ritornerebbero pieni di cognizioni e di quello spirito pratico che qui

da noi purtroppo manca, e senza gravare il bilancio gli rimarrebbe ancor tanto da sussidiare più largamente l'insegnamento agrario nelle scuole elementari e nelle scuole normali, dove i maestri dovrebbero ricavare quelle cognizioni rudimentali, ma chiare e precise, che poi sarebbero destinati a diffondere alla loro volta nelle rispettive scuole elementari, potrebbe poi rinvigorire le scuole pratiche che bene acclimate e dirette sono destinate a rendere grandi servizi al paese.

Io confido nell'intelligenza e nell'energia dell'onorevole ministro che egli avrà il coraggio di rinunciare all'ambizione di avere, con tanto aggravio dei contribuenti e con sì scarsi risultati, due istituti superiori propri, e saprà mettersi d'accordo col ministro della pubblica istruzione per innestare l'insegnamento agrario in alcune delle nostre Università.

Se l'onorevole Di Saint-Bon, di cui piangiamo la perdita, ebbe il coraggio di venire alla Camera a proporre la vendita di una parte considerevole del nostro naviglio, perchè ingombrava i porti, e perchè non rispondeva più alle esigenze della moderna arte nautica, certo all'onorevole Lacava non mancherà il coraggio di proporre la soppressione delle scuole superiori, che sono istituti ridotti a pura apparenza, la cui spesa toglie al Ministero i mezzi di venire in aiuto a quelle minute forze, che qua e là spontaneamente si sviluppano, ed il cui complesso è destinato a formare la ricchezza agraria del nostro paese.

LACAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il signor senatore Pecile ha fatto due questioni, l'una di spesa, l'altra di ordinamento delle scuole superiori.

Per quanto riguarda le spese egli per il primo sa che quelle per le scuole superiori di Portici e di Milano sono obbligatorie e come tali il Ministero non può in una discussione di bilancio toglierle. Viceversa le spese per altre forme di istruzione agraria in gran parte sono facoltative ed è per questo che vi è stata la possibilità di una riduzione.

Venendo poi alla parte di ordinamento, io non nego che si sono fatte critiche all'ordina-

mento delle due scuole, inquantochè sono deficienti della parte che si direbbe pratica.

Ma l'onor. Pecile deve considerare che le scuole superiori sono destinate a dare un insegnamento principalmente teorico, donde possono uscire dei professori-agronomi; la necessità di aggiungere all'insegnamento teorico anche qualche cosa di pratico, è stata già avvertita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'onor. Pecile sa che è allo studio del Consiglio dell'istruzione agraria una proposta, che dopo che i giovani escono dalle due scuole di Portici e di Milano dopo i tre anni di studi facciano un tirocinio pratico nella vasta tenuta della Casilina vicino a Perugia che sarebbe destinata a questo ramo di esperimenti pratici.

E così l'ordinamento sarebbe completo, poichè dopo di essere stati per tre anni nelle scuole superiori, avrebbero un anno per poter reprovare nella pratica le teorie da essi studiate.

Questo, diceva, è allo studio del Consiglio di istruzione agraria; anzi aggiungerò che una Commissione speciale nominata dallo stesso Consiglio d'istruzione agraria fra i suoi membri, studia questo problema; io cercherò di affrettare questi studi, e sarò lieto di poter proporre quei tali miglioramenti che sono necessari, perchè anch'io riconosco, come diceva, la necessità di estendere nelle scuole stesse la parte pratica.

Debbo però rilevare che le scuole di Portici e di Milano come sono ordinate non mancano al loro compito.

Io risposi all'onor. Nicolini nell'altro ramo del Parlamento che egli si ingannava quando diceva che i giovani specialmente della scuola di Milano non corrispondevano al loro compito.

No: la scuola di Milano, come quella di Portici, fanno quello che secondo gli ordinamenti loro è dato di fare. Vuol dire che quegli allievi mancano di pratica ed a ciò sarà provveduto perchè desideriamo allievi che alla teoria aggiungano anche la pratica.

Dirò pure all'onor. Pecile che le scuole di Milano e di Portici da solo quattro anni sono state riordinate e quindi non si può dire fin d'ora se abbiano fallito al loro scopo.

È in via di esecuzione l'ordinamento e finchè non si completa non potrà darsi un giudizio se non prematuro; ond'è che io conchiudo dicendo

che aspetto gli studi e le proposte del Consiglio, ed appena li avrò ricevuti, cercherò di integrare queste scuole in tutto ciò che a loro manca.

Senatore PECILE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PECILE. L'onor. signor ministro ha espresso le migliori intenzioni di giovare all'insegnamento agrario, accennando agli studi che si fanno da apposite Commissioni, e dal Consiglio superiore per ottenere da queste scuole maggiori risultati. Ma non ha risposto ancora all'obiezione più forte che io ho mossa, vale a dire al fatto che le scuole superiori di agricoltura costano molto e non sono frequentate, tanto che gli scolari che abbiamo si potrebbero mandare all'estero e mantenere con gran lusso coi quattrini che costano ora le scuole.

Ora domando io, perchè si vuole ostinarsi a mantenere Istituti ai quali i giovani non vogliono accedere, nemmeno se li sussidiate con delle borse? Vuol dire che questa istituzione non è adattata alle nostre abitudini, ai nostri bisogni. Anzi, a proposito del Consiglio della istruzione agraria, per quando riguarda le scuole superiori, io desidererei che ne fossero pubblicati gli atti, per vedere la ragione per cui gli scolari non vogliono intervenire a queste scuole.

È poi naturale che questi giovani escano da dette scuole senza avere alcuna pratica agraria, se sventuratamente tanto la scuola di Portici, come quella di Milano, mancano di un potere.

Un potere per una scuola agraria è altrettanto necessario che un laboratorio per una scuola di chimica, che una clinica per una scuola di medicina, che un'officina per una scuola di macchinisti. Ma a che gioverà un quarto anno di pratica se le scuole mancano di alunni? Ad aumentare la spesa e nulla più.

Si è tentata una cosa che fatalmente non è riuscita. Veda infatti l'onor. signor ministro quanti pochi risultati abbiamo ottenuti! In due anni non abbiamo avuto dalle due scuole che 20 laureati, i quali hanno costato 25,000 lire ciascuno.

Ora nella ristrettezza delle nostre finanze possiamo noi permetterci questo lusso? Perchè dobbiamo ostinarci a mantenere delle scuole che costano tanto e che danno così magri risultati, per negare poi i più piccoli sussidi agli

svariati bisogni dell'agricoltura, alle scuole elementari, alle colonie, alle cattedre ambulanti e ad altri mezzi dai quali l'economia nazionale potrebbe trarre un reale profitto?

Non ho fatto proposte per il presente bilancio, ma prego l'onor. ministro di voler considerare la questione dal punto di vista pratico nel quale io l'ho posta, come vecchio agricoltore, non inesperto di cose agricole e non estraneo alla istruzione agraria, alla quale da molto tempo mi interessa.

Voglia compiacersi di tener conto della proposta che faceva l'onor. senatore De Vincenzi di ripristinare le cattedre di agricoltura presso le Università.

Abbia presente il fatto della scuola di Pisa, se anche non dipende dal suo ministero, contro la quale ho udito censure, ma che ciò non ostante è frequentata da numerosa scolaresca, mentre i nuovi iscritti nella scuola superiore di Milano, non so quanti siano, ma certo sono pochi.

Non ho portato innanzi giudizi miei, ma ho citato giudizi autorevoli di altre persone e dati positivi.

Ciò che mi ha indotto a invocare la soppressione delle due scuole superiori è il fatto che esse costano molto e che gli scolari non ci vogliono andare nemmeno a pagarli.

LACAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Posso promettere che appena gli studi saranno compiuti dalla Consiglio dell'istruzione agraria, verranno pubblicati.

Le ragioni della scarsezza di allievi sono molteplici.

Una di queste è la mancanza delle applicazioni pratiche, ma, come io ho testè avuto l'onore di dire all'onor. senatore Pecile, a ciò, sarà provveduto; quindi sotto questo punto di vista i suoi desideri sarebbero appagati.

Certamente la sua proposta, che è radicale, è degna di considerazione e sarà sottoposta anch'essa al Consiglio della istruzione agraria.

Un'altra delle ragioni per cui non sono frequentate le scuole di Portici e di Milano sta nel titolo che esse rilasciano.

In una scuola, in quella di Pisa si accorda il titolo di dottore, mentre le scuole di Portici

LEGISLATURA, XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1892

e Milano davano il titolo di laureato agronomo; e questo fatto ha recato ad esse danno; anche questa questione fu agitata in seno della Consiglio e si constatò che non fu l'ultima causa della poca frequenza di scolari in queste scuole.

Ad ogni modo, siccome ho detto, l'ordinamento di queste scuole va modificato nel senso di dare ad esse anche una parte pratica, così

io intendo che ogni questione che si attiene allo ordinamento stesso venga discussa maturamente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola; pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 15 in L. 1,300,557 59; chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

16	Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Spese per l'azienda	321,275 52
17	Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole; accademie ed associazioni agrarie	73,350 »
18	Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura, secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460 e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a	30,000 »
19	Insegnamento agrario - Sussidi a scuole e colonie - Insegnamenti minori speciali - Cliniche ambulanti - Posti di studio in istituti agrari interni ed esteri - Viaggi d'istruzione - Insegnamento agrario nelle scuole elementari - Conferenze magistrali ed ambulanti	65,000 »
20	Concorsi agrari regionali e concorsi speciali	18,000 »
21	Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio - Trasporti	115,000 »
22	Miglioramento e diffusione di insetti utili (bachi da seta, api, ecc.) Entomologia e crittogamia	10,000 »
23	Acquisto e diffusione di macchine agrarie e spese per trasporti	70,000 »
24	Esperienze agrarie - Acclimazione - acquisto e trasporto di semi e piante - pomologia - orticoltura - viticoltura e ampelografia	65,000 »
25	Enologia - enotecnici all'interno ed all'estero; cantine sperimentali - oleificio; stabilimenti sperimentali - preparazione e conservazione delle frutta; distillerie - industrie rurali	132,000 »
26	Studi ed esperienze intorno alle malattie prodotte negli animali domestici, specialmente da parassiti vegetali ed animali	8,000 »
27	Museo agrario in Roma - Consiglio di agricoltura e dell'insegnamento agrario - Concorsi e spese per stazioni agrarie - Trasporti	13,000 »
28	Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamenti e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa - Studi e ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura - Pubblicazioni	43,000 »

Senatore CUCCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CUCCHI. Quando, or sono pochi giorni, nell'altro ramo del Parlamento si discusse il

bilancio di agricoltura, industria e commercio, venne sollevata su questo capitolo 28 una vivace discussione; a mio giudizio molto opportunamente e giustamente; a proposito della pellagra.

Il risultato fu l'approvazione di un ordine del giorno del quale do lettura.

PRESIDENTE. Onor. Cucchi, sarebbe meglio che non lo leggesse, perchè il nostro regolamento vieta ogni diretta allusione a cose dette e fatte nella Camera dei deputati, in fuori di una semplice enunciazione che ella ha già fatto.

Senatore CUCCHI. Mi perdoni, onorevole presidente, ma quest'ordine del giorno è acquisito agli atti parlamentari.

PRESIDENTE. Ma il regolamento ne vieta la lettura in quest'aula: altrimenti, se veniamo a discutere qui quello che si discusse in altra aula, e viceversa, non si sa dove si finisce.

Senatore CUCCHI. Volevo leggere quest'ordine del giorno onde rammentarlo all'onorevole ministro, il quale però non dubito lo ricorderà perfettamente, ma se il regolamento lo vieta io me ne astengo in ossequio anche all'invito che viene fatto dall'onorevole signor presidente.

Del resto io avrei preferito che questo ordine del giorno fosse stato proposto dagli onorevoli firmatari ed accettato dal Governo in un modo che avesse avuto risultato più immediato ed efficace.

Chi ha vissuto lunghi anni nel Parlamento, conosce pur troppo i risultati negativi degli ordini del giorno: di solito lasciano il tempo che trovano e vanno all'archivio.

Ho fiducia che tale non sarà il destino dell'ordine del giorno cui ho accennato, ed a bene sperare mi conforta la sollecitudine che l'onorevole ministro di agricoltura dimostra per le classi lavoratrici.

Però mi permetta l'onorevole ministro alcune osservazioni e domande. Ella nella discussione avvenuta alla Camera dei deputati ebbe a dichiarare che *il capitolo 28 non è destinato a guarire la pellagra, ma diffondere provvedimenti atti a prevenirla*. E sia pure.

Se per sventura non possiamo ancora guarire la pellagra, vediamo almeno di prevenirla.

Ma se la memoria non mi fallisce io ricordo che fin dal 1881 il Governo ordinò degli studi onde provvedere a questa piaga, a questa vergogna nazionale che è la pellagra, la quale colpisce annualmente oltre a 100 mila persone fra l'infelice e pur tanto benemerita gente rurale.

Ora mi saprebbe dire l'onor. ministro a che cosa sono approdati questi studi di 12 anni?

Mi saprebbe dire quali rimedi finora vennero adottati? Quali risultati pratici siansi ottenuti?

Mi potrebbe anche far conoscere come venne spesa per l'addietro e come si spende nel bilancio in corso la somma che in questo capitolo è assegnata a prevenire la pellagra?

E badi bene, onor. ministro, questo capitolo con la piccola somma di L. 43,000, troppe cose racchiude. Infatti incomincia: « *Classi agricole, in queste sole due parole vi è tutto un vastissimo problema. E poi prosegue: Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamenti e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa - Studi e ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura - Pubblicazioni.*

Io pur troppo temo che la maggior parte del danaro, assegnato a questo capitolo, va a finire nelle pubblicazioni, e per i pellagrosi nulla può restare.

Ora io credo, onor. ministro, che degli studi se ne sono fatti abbastanza. Non è più tempo di studi, ma di opere.

Le iniziative che le provincie, i comuni, i Comuni agrari, altri enti morali ed i privati hanno preso in questo proposito, debbono essere prontamente e fortemente aiutate dal Governo con provvedimenti che l'esperienza ha dimostrato essere possibili, utili ed efficaci.

Confido che l'onor. ministro vorrà dare risposta soddisfacente sopra una questione che con tanta urgenza e gravità s'impone alle classi abbienti di fronte ai lavoratori della campagna.

PRESIDENTE. L'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio ha la parola.

LACAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. È bene avvertire che la somma stanziata in questo capitolo di bilancio è destinata con quei mezzi che si dicono indiretti a diminuire le cause della pellagra, non ai mezzi diretti, non alla cura di essa.

Certamente col bilancio dello Stato non si può provvedere ai mezzi propri diretti, questo è compito che spetta alle istituzioni locali, provincie, comuni, associazioni diverse ed anche ai proprietari.

Ad ogni modo, dopo gl'impegni presi nell'altro ramo del Parlamento, aumenterò la somma stanziata in bilancio, cercando di trovare l'equivalente con economie in altri capitoli del bilancio stesso.

Ma è bene intendersi: la somma che sarà destinata nel bilancio 1893-94 sarà sempre modesta, e comunque destinata a prevenire le cause della pellagra.

Il mio amico onorevole Cucchi mi dice: ma come si spende questa somma, quali studi sono stati fatti? Ed aggiunge: non è più tempo di studiare, poichè da tanto tempo ci si studia.

Innanzi altro avverto l'onor. Cucchi che nel campo scientifico le controversie intorno alle cause della pellagra non sono cessate, e nel campo della pratica i mezzi che usa il Governo per prevenire le cause della pellagra sono di diversa specie, ed alcuni sono già disposizioni di legge; poichè egli ricorderà che molti anni fa fu presentato un progetto di legge diretto a proibire l'uso del mais guasto, come cibo, e questa disposizione si trova ora nella legge sulla tutela dell'igiene pubblica.

Gli altri provvedimenti consistono in premi che dà il Ministero per le cucine economiche e pei forni per essiccatoi, per case coloniche, per acque, ecc.; ed io posso assicurare l'onorevole Cucchi che se nel 1884 furono stabiliti dei concorsi a premi pei forni per essiccatoi pel mais, da quell'epoca ne furono istituiti in molte città dell'Alta Italia.

Ora con la somma attuale e con l'altra che sono obbligato a stanziare in ossequio a un ordine del giorno dell'altro ramo del Parlamento, accrescerò i premi sia per le cucine economiche, sia per l'istituzione dei forni per gli essiccatoi e per quelle altre utili iniziative che tutte sono rivolte a diminuire le cause della pellagra. Mi propongo inoltre di richiamare ancora una volta l'attenzione del mio collega l'onor. ministro dell'interno, affinchè usi di tutti i suoi mezzi perchè il mais guasto non sia oggetto d'alimentazione per quella povera classe la quale poi addiviene afflitta dalla pellagra.

Senatore CUCCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CUCCHI. Ringrazio l'onor. ministro delle dichiarazioni e spiegazioni che mi ha dato, e mi auguro di potere fra un anno applaudire agli energici provvedimenti che avrà preso col nuovo bilancio ed ai risultati che spero si potranno ottenere.

Senatore CAVALLETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAVALLETTO. I provvedimenti accen-

nati dall'onorevole ministro potranno mitigare le condizioni delle popolazioni afflitte dalla pellagra, ma io da molto tempo ho osservato che in quelle provincie dove si manifestano i gravi fenomeni della emigrazione, non per eccesso di numero di popolazione, ma per le condizioni poverissime degli agricoltori, in quelle provincie dove si ha il fenomeno del malandrinnaggio, del brigantaggio, degl'incendiari ed anche della pellagra, di cui ora si parla, io credo che ci sia una condizione anormale nelle relazioni tra gli abbienti ed i lavoratori delle terre.

Si è fatta una inchiesta sulle condizioni delle nostre popolazioni agricole, ma quell'inchiesta ancora non ha indotto il Governo a provvedimenti radicali e razionali.

Io credo che sia necessario investigare le cause di questi fenomeni gravi e dolorosi per le popolazioni agricole, e vedere se ci sia da fare qualche cosa, e credo anzi che ci sia da fare molto per istabilire relazioni di giustizia tra i proprietari e gli agricoltori.

In troppe provincie nostre ci sono tradizioni e sistemi di conduzione dei terreni che sono assolutamente gravosi e dannosi per le popolazioni agricole lavoratrici.

In molte provincie vi è una condizione di ingiustizia a riguardo di queste popolazioni.

Io credo che sia necessario che il ministro di agricoltura e commercio, d'accordo con quello dell'interno e con quello di grazia e giustizia, veda se ci sia da fare qualche modificazione nel Codice civile rispetto ai contratti agrari. Se cercheremo d'introdurre in questi contratti norme di quella giustizia che è veramente necessaria, che è doverosa; se a ciò si provveda, cesseranno molti malanni, e si avrà nelle popolazioni agricole quella pace che ora in molte provincie manca, donde consegue appunto questo malessere; e donde si ha anche spesso pericoloso dissidio fra la classe agiata dei proprietari e la classe dei lavoratori campestri. Provvediamo legislativamente alla giustizia sociale e faremo il bene del nostro paese. *(Bene)*.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Il senatore Cavalletto ha elevata la questione a maggiore altezza.

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1892

Rispondendo all'onor. Cucchi ho detto che questa della pellagra era una questione nella quale trattandosi di mitigarne cause e danni, occorreva anche il concorso dei comuni, delle provincie, delle opere pie, e di altri enti o associazioni, ed anche dei proprietari.

Ed ora rispondendo all'onor. Cavalletto, dirò che non posso oggi entrare in una questione così ampia, come egli l'ha posta.

Dirò solo che io già ho presentate varie leggi d'indole sociale, ed altre ne intendo presentare, e forse non ultima quella cui egli ha accennato sui contratti agrari.

Io credo che molte questioni sociali saranno risolte con i progetti già presentati, e che presenterò, ma le questioni sociali non si risolvono tutte, con provvedimenti legislativi; credo che miglior sistema sia quello di trattarle caso per caso ed ogni volta che un bisogno sociale appare provvedervi sia legislativamente sia con provvedimenti d'ordine amministrativo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 28 nella somma di L. 43,000.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

29	Caccia e pesca	28,000 »
30	Stazione di piscicoltura in Brescia - Personale e dotazione	12,976 »
31	Idraulica agraria, premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature, sussidi per studi di progetti relativi ed acquisti di macchine idrovore	25,000 »
32	Razze equine - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (Spese fisse)	408,418 »
33	Razze equine - Foraggi	432,463 »
34	Razze equine - Spese generali, rimonta e spese inerenti, premi per corse, esposizioni, concorsi e trasporti	656,865 »

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Signori senatori! Quantunque io non abbia chiesto di parlare nella discussione generale, potranno essere i miei onorevoli colleghi sicuri che non è sulla entità delle cifre proposte che chiedo di fare alcune osservazioni.

Il parlare in merito alle iscrizioni di bilancio a metà dell'annata mi pare cosa poco efficace; nè mi piace il richiedere perchè dopo sei mesi di esercizio, siamo chiamati a discutere di un bilancio di previsione.

Le mie osservazioni porteranno pertanto sui miglioramenti di servizio, che mi pare si possano ottenere indipendentemente dalle cifre iscritte nel bilancio.

Il primo servizio che attira specialmente la mia attenzione è il servizio delle razze equine, ossia degli stalloni.

Noi abbiamo sott'occhio tre cifre che sommate ascendono ad un milione e 700 mila lire. La entità della cifra attira già per se stessa e merita tutta la nostra attenzione. Ma vi sono ben altre ragioni per arrestarsi a questo argomento.

Il Senato ben ricorda quali sono le deplorabili condizioni dell'Italia in una delle più necessarie industrie, la produzione del cavallo. E se non le avesse presenti alla memoria, basterebbe ricordare una tabella altre volte citata, la quale veramente dovrebbe dirsi desolante quando non avessimo fede in efficaci provvedimenti.

Se noi ricordiamo quale è la proporzione dei cavalli che produce l'Italia in confronto agli altri paesi, ragguagliando la produzione alla popolazione, troveremo che ogni 100,000 abitanti l'America produce 24,000 cavalli, l'Ungheria 13,000; poi vengono in iscala discen-

dente gli altri paesi, cioè la Francia con 7500, l'Inghilterra 5500 ed il Belgio con 5000.

Signori, io non vi dirò la cifra esatta della produzione italiana; mi basti l'accennare che è inferiore alla metà dell'ultima che ho avuto l'onore di citare!

L'importanza di queste osservazioni ognuno la sente in cuor suo, quando riflette che la produzione del cavallo è indispensabile all'armamento nazionale. Piaccia ai miei colleghi il considerare, che se per disgrazia, ed il cielo nol consenta, dovesse avverarsi il caso di una guerra, si chiudono le frontiere alla importazione in Italia. Ridotti allora alla sola nostra produzione, guai se non troveremo i cavalli per l'artiglieria e la cavalleria. Bisogna quindi preoccuparsi seriamente della grave questione.

Noi abbiamo votato la legge 27 giugno 1887, la quale aveva appunto lo scopo di provvedere, aumentando e migliorando questa produzione nazionale.

Ebbene, od io vado errato o l'esperienza di quattro anni ha dimostrato la necessità di riformare alcuni dei regolamenti emanati per l'esecuzione della citata legge.

Risulta a me che il Consiglio ippico ha fatto parecchie osservazioni in questo senso; anzi più le stesse Commissioni provinciali, le quali in virtù di questa legge, erano chiamate a pronunciare sull'approvazione degli stalloni privati, devono aver fatto, sin dal primo anno, delle rimostranze al Governo sulla difficoltà di esercitare efficacemente il loro ufficio.

Io pertanto mi rivolgo all'onor. ministro e gli domando se sia vero che nell'applicazione di questo regolamento parecchi inconvenienti si siano rilevati, e se egli consente sulla necessità di modificarlo.

Se la risposta sua sarà affermativa, non dubito che egli sia disposto a farlo:

È così grave la questione che, certamente, l'onor. ministro non ha bisogno che io la svolga maggiormente; gli basti la mia preghiera per avere la cortesia di rispondere in modo da rassicurarmi sulle intenzioni del Governo, in materia che desta le più patriottiche preoccupazioni per l'avvenire e la sicurezza del paese.

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PIERANTONI. L'onor. Di Sambuy ha sollevato una questione, che quasi ogni anno

è discussa nelle due Assemblee, ossia la ricerca dei modi migliori per ottenere buoni cavalli adatti al servizio militare e a tutti gli altri lavori, cui attende quel buon amico dell'uomo. Il preopinante ha voluto sapere se l'onor. ministro pensi di modificare il regolamento del servizio ippico, come pure ha fermata l'attenzione dell'onor. ministro, prospettando la possibilità di una guerra e la necessità di provvedere al mantenimento della nostra cavalleria con cavalli indigeni.

Io ho fatto assiduo ed attento studio della questione; l'ho seguita per anni, specialmente nei primi tempi, quando avevo l'onore di sedere nell'altro ramo del Parlamento.

Nel fortunato tempo dell'unificazione del Regno, si commisero errori deplorabili, tra gli altri quello della distruzione della rinomata razza di Persano, che dava ottimi cavalli, ricercati perfino dagli stranieri, e dell'abbandono di ogni cura delle celebri razze pugliesi nella storia delle nostre guerre.

Più tardi si cercò di riparare al danno; ma il difetto di sufficiente produzione nazionale dipese dal sistema di requisizione dei cavalli per l'esercito. I cavalli castrati stanno insieme con le cavalle.

Quando il Governo ogni anno toglie alla produzione circa cinquemila cavalle e le vuole nubili, tutte monachelle del regno animale (*ilarità*) s'intende che il numero dei cavalli nazionali debba essere ristretto. Se dura la speranza di una lunga pace non è da vedere se sia possibile che almeno due o tre anni il Governo non tolga sì numerose cavalle all'ufficio naturale della riproduzione?

Un'altra cagione della poco buona riproduzione equina è in ciò riposta: i nostri contadini sono ignoranti e poveri. Hanno la virtù di fare la spesa per avere il buon stallone; ma poi fanno lavorare le giumenta pregnavanti, alimentano male i puledri, danno loro poco o punto biada e li costringono a seguirle le mamme in tenera età attendendo ai lavori. Poco cibo e molto strapazzo rendono linfatici e deboli gli allievi.

Un lodevole progresso si è fatto con i depositi di allevamento, per i quali il Governo compra i puledri o le cavalle all'età di ventotto o trenta mesi e loro conferisce buon governo. Con le bestie raccolte in detti depositi si riforniscono

i nostri squadroni di cavalle. Ma mi permetta l'onor. collega Di Sambuy di osservare che, a parer mio, vige tuttora confusione o indeterminatezza nella scelta del tipo del cavallo riproduttore.

Gl'inglesi, che ebbero la grande abilità di produrre coll'innesto del sangue arabo bellissimi tipi di bestie adatte al lavoro, in ultimo studiarono a produrre il tipo del cavallo da corsa. Il cavallo da corsa esteticamente a me non piace, esso è il lusso dei grandi signori, ma prova la potenza produttrice dell'Inghilterra.

Da noi non si è saputo comprendere o si è poco compreso che bisognava prima provvedere al tipo dei cavalli utili alla vita ordinaria e militare del paese e che poi in un'ora lontana e felice si poteva cercare il lusso del cavallo da corsa.

E poichè mi sono recato qualche volta in Inghilterra, devo anche dire le censure amichevoli, che ascoltai da parecchi uomini dello *sport* e da parecchi industriali sul modo, onde il nostro Governo provvede alla ricerca dei cavalli stalloni.

Prima si seguiva il sistema di avere uomini di fiducia, che cercavano d'incettare buoni cavalli e facevano ignorare che li comprava lo Stato italiano. Invece, dopo qualche tempo, si prese l'altro sistema di mandare esperti cittadini, i quali incontrano spesso grandi difficoltà per la lingua e per la ignoranza de' luoghi, dove si trovano i buoni cavalli.

L'Inghilterra, che è il paese della grande pubblicità, che segue ora per ora lo svolgimento degli interessi commerciali, subito sa dai giornali l'arrivo della Commissione mandata da S. M. il Re d'Italia per comperare gli stalloni. Si legge che il conte B., il colonnello C. col seguito di altre persone sono scesi in un dato albergo.

Ed allora ogni produttore di cavalli, il quale sente che un Governo straniero vuole comprare, aumenta il prezzo non in ragione del valore di piazza, ma per la qualità del compratore.

Mi dicevano gentiluomini, che non credo di nominare in questa Assemblea, che il nostro Governo sbaglia, spende troppo, e compra male.

Per lo più sono venduti al Governo italiano cavalli già sperimentati alla corsa poco idonei, e cavalli già sciupati per l'allevamento, o ca-

valli, che gl'inglesi non terrebbero per riproduttori.

Anche i cavalli puro sangue che si acquista nel regno, sono spesso cavalli o sperimentati poco idonei alla corsa, o già indeboliti dal lavoro fornito. Questi cavalli uniti alle cavalle indigene senza che un tecnico diriga il proprietario e lo consigli nella scelta dello stallone danno mostri senza armonia di forme e senza tipo. Si hanno configurazioni orribili, sagome lunghissime, bestie dai goffi testoni.

Quindi raccomando all'onor. ministro di agricoltura e commercio di fare attenzione, affinché il nostro Governo non compri con preferenza cavalli rifiutati nell'interno od all'estero per uso delle corse; e perchè nel mandare persone all'estero cerchi di farle arrivare quando altre persone indigene o italiane, ma che abitano l'Inghilterra, abbiano già potuto fare un accaparramento preventivo, facendo ignorare il compratore.

Cerchi poi l'onor. ministro di agricoltura di studiare insieme coll'onor. ministro della guerra la possibilità di non sottrarre per uno o due anni tante cavalle alla riproduzione.

Cerchi che vi faccia studio e consiglio nell'accoppiamento, affinché ogni cavalla abbia quel dato tipo di stallone che può promettere un bel parto.

Io mi son deciso a parlare, dopo di aver parecchie volte in ciascun anno dal 1870 in poi visitato il deposito di stalloni, che esiste nell'antica Capua, che fa il collegio elettorale. Pensi peraltro l'on. ministro di agricoltura e commercio che ho altre notizie ed anche più speciali da dare, ed a tempo io gliele darò; però le cose, che ho detto oggi, le potrei confortare con l'autorità di molti scrittori sopra la riproduzione ippica, nel cui insegnamento ho fortificata la mia esperienza.

Non sono un allevatore di cavalli, ma da bambino ho veduto nel cavallo uno dei miei migliori amici. Riconosco la mia inferiorità nel condurre quadrighe, non sono un abile *sportman*, ma in queste questioni guardo l'interesse, l'economia e il vantaggio del nostro paese.

LACAVA ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LA CAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Il miglioramento della razza equina

è indubbiamente una delle più importanti funzioni del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sia per l'esercito che per l'agricoltura. Posso quindi assicurare tanto l'onorevole senatore Di Sambuy, quanto l'onorevole senatore Pierantoni, che a tale miglioramento attendo con cura speciale i funzionari del Ministero, che regolano questo servizio.

L'onorevole senatore Sambuy ha richiamato la mia attenzione su di alcuni inconvenienti che derivano da qualche articolo del regolamento sulla approvazione degli stalloni. Io confermo quanto egli ha detto. Le Commissioni provinciali, la stampa tecnica, i direttori dei depositi e lo stesso Consiglio ippico hanno richiamato l'attenzione del Ministero su questi inconvenienti, che sono certamente gravi.

Diro ancora che il Consiglio ippico in una delle sue ultime tornate ha emesso il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio ippico, convinto che per evitare il peggioramento delle produzioni equine in Italia, sia necessario aggiungere all'art. 8° del regolamento per l'industria stalloniera privata fra le cause che danno diritto alla Commissione ippica provinciale di rifiutare uno stallone la cui *conformazione e costituzione è dannosa alla riproduzione*, invita il Governo a provvedere in proposito ».

Prometto all'onorevole Sambuy che sarà mia cura di modificare il regolamento in questa parte nei sensi da lui indicati.

L'onorevole senatore Pierantoni richiama ancora la mia attenzione sulla compera dei riproduttori.

Ora io posso assicurare l'onorevole Pierantoni che buona parte dei riproduttori è comperata in Italia, ed aggiungo che questa compera è fatta dietro parere di persone competenti, nè minori cautele si adoperano per quei riproduttori che sono comperati all'estero. Ad ogni modo io terrò conto delle sue osservazioni, e sarò lieto ancora se egli, come mi ha promesso, vorrà darmi anche altri particolari.

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Ringrazio il signor ministro e prendo atto della sua dichiarazione, che cioè verrà modificato il regolamento per l'applicazione della legge di ampliamento del

servizio ippico nel senso proposto dalle Commissioni provinciali e dal Consiglio superiore.

Lo ringrazio ancora nell'interesse della produzione cavallina, di dar ascolto a tutte le comunicazioni che gli venissero fatte, e così il senatore Pierantoni potrà informarlo, come lo desidera, intorno al funzionamento del deposito degli stalloni che sta nel suo collegio. Ma poichè ho la parola, mi sento in dovere di rilevare una delle asserzioni del senatore Pierantoni, perchè non si creda che io non abbia il dovuto rispetto alle sue opinioni.

L'onorevole Pierantoni ha detto che aveva studiato profondamente la questione ippica nè io voglio dubitarne un solo momento; ma allora perchè si è lasciato sfuggire una delle più grosse eresie che si possano dire in questioni ippiche, che cioè il cavallo da corsa è un cavallo di lusso?

Il cavallo da corsa invece è lo stallone che deve essere per selezione adibito alla riproduzione delle razze, come la cavalla da corsa è la fattrice modello che deve essere per selezione consacrata alla riproduzione.

Da questi progenitori si formano i produttori poi i tre quarti di sangue, pel mezzo sangue; cioè, pei meticci e bimeticci come si vogliono chiamare e via via fino ai cavalli comuni, di cui abbisogniamo per l'esercito più ancora che per l'agricoltura. O dunque, non diciamo, per carità, che il cavallo da corsa sia un cavallo di lusso. E il prototipo del sangue senza del quale le non si migliorano le razze comuni, sangue che bisogna saper distribuire con discernimento là appunto ove manca il sangue.

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PIERANTONI. Ringrazio l'onor. ministro di agricoltura e commercio della promessa, che mi ha fatto, di voler attendere all'esame dei consigli che io ho suggerito, e sarò pronto a dare altre informazioni, che qui non troverebbero luogo opportuno.

Ringrazio pure l'onor. Di Sambuy dell'accusa di eresia, che mi ha rivolto; l'ho ricevuta anche in materia di religione e ne sono contento (*Si ride*); ma veramente egli non mi ha compreso.

Io ho detto che in Italia per noi, volere cominciare da dove gli Inglesi finirono, può essere cosa di lusso; noi abbiamo bisogno di un buon

tipo di cavallo militare. Ricordo un caso; nel 1866, nel momento della guerra, si fece la requisizione dei cavalli; avevo l'onore di servire nell'artiglieria, e vidi assegnato ai cannoni delicati cavalli, che presto erano fuori servizio.

Io non ho voluto fare un lungo discorso, ma ho detto che riprovo la vendita al Governo italiano di cavalli, che allevati per le corse, sono stati stancati prima che siano destinati alla riproduzione.

Io ho poi aggiunto che non si seppe produrre con prove e riprove ora dei cavalli arabi, ora dei cavalli inglesi quel tipo di cavallo che a noi meglio convenga.

Quanto poi all'accusa di eresia gli dirò che mi sono occupato di parecchie cose, e se avessi soltanto in questa materia, in cui è ben valente il senatore Di Sambuy, errato, mi troverei contento, perchè avrei scampo in qualche altra materia sociale per occupare la mia attività.

Senatore NEGROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore NEGROTTO. Onorevoli colleghi. Ho ascoltato con la maggiore attenzione quanto dissero l'on. Di Sambuy e l'on. Pierantoni. Debbo dichiarare che per essere stato per parecchi anni membro del Consiglio ippico, ebbi occasione di convincermi che i migliori prodotti che si avevano in Italia erano precisamente quelli che venivano dall'incrociamiento dei cavalli inglesi con le cavalle nostrane.

Poteva benissimo accadere che qualche volta s'incrociasse un cavallo di puro sangue con una cavalla molto inferiore, ed allora invece di avere un prodotto quale si sarebbe potuto aspettare, si aveva un prodotto molto mediocre. E questo è naturale, quando si vuole incrociare un puro sangue con una cavalla non distinta. Sarebbe perciò una vera disgrazia per la produzione, e quindi pel nostro paese, ove per avventura si tralasciasse di importare, per quanto le finanze ce lo permettano, riproduttori inglesi in Italia.

Ciò che a mio avviso dovrebbe fare nell'acquisto degli stalloni inglesi si è di limitarsi a comprare un piccolo numero di stalloni di puro sangue che, se sono buoni e belli riproduttori, hanno prezzi favolosi. Con questo sistema si avrebbe il vantaggio, di potere, con l'esigua somma disponibile per tali acquisti, importare in Italia un maggior numero di stalloni, che poco importa, sieno dessi di mezzo o

di, tre quarti di sangue, avuto riguardo che il maggior numero delle cavalle destinate alla riproduzione, se possono essere buone cavalle, non avranno certo tale distinzione per cui con venga farle fecondare da uno stallone di puro sangue.

Quindi è che tutta volta si voglia, con attenzione procurare d'impedire, per quanto il Governo e le Commissioni ippiche lo possano, gli incrociamenti di cavalli, distinti con cavalle troppo comuni, certo è che i risultati saranno sempre buoni.

Mi associo pienamente all'idea dell'on. Pierantoni che il ministro della guerra, si metta d'accordo col ministro di agricoltura e commercio per impedire che le cavalle nostrane sieno comperate per l'esercito, perchè naturalmente si diminuisce così la produzione nazionale di molti puledri che potrebbero dare un utile anche economicamente parlando.

Ma da parte questo, io ho il convincimento che l'on. Di Sambuy abbia trattato veramente la questione dal vero punto di vista; e quindi io mi associo specialmente a lui perchè il ministro di agricoltura e commercio non voglia trasandare di acquistare stalloni in Inghilterra. Che questi stalloni poi siano da corsa o no, poco importa, perchè i risultati che se ne otterranno saranno certo soddisfacenti.

Ciò ch'io desidererei, lo ripeto, si è che l'onorevole ministro e le Commissioni ippiche si adoperassero ad impedire, con ogni mezzo, che gli stalloni di puro sangue siano concessi a cavalle troppo comuni, e sieno, invece destinati all'incrociamiento delle cavalle distinte. Avremo così non solo il vantaggio di buoni prodotti, ma taluni di questi potranno essere acquistati dallo Stato ed essere poi alla loro volta destinati alla riproduzione; e con molto minor dispendio perchè nati in paese.

Con ciò ho finito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro di agricoltura, industria e commercio.

LACAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io non potrei che ripetere all'onorevole Negrotto quello che ora ho già detto tanto all'on. senatore Di Sambuy, quanto all'on. senatore Pierantoni.

E poichè egli si è rimesso alle osservazioni loro, io non posso che confermare, quanto ho già risposto.

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1892

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti lo stanziamento di L. 656,865 del capitolo 34; chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

35	Boschi - Stipendi, indennità ed assegni (Spese fisse)	893,265 11
36	Insegnamento forestale - Personale (Spese fisse)	25,100 »
37	Spese per il mantenimento dell'istituto forestale di Vallombrosa ed altre relative all'insegnamento ed alla diffusione dell'istruzione forestale	50,100 »
38	Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato	95,000 »
39	Gratificazioni per lavori e sussidi agli impiegati addetti all'amministrazione forestale	9,000 »
40	Spese per l'applicazione della legge forestale; locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali e studi	40,000 »
41	Rimboscamenti - Concorsi fissi ai comitati forestali	134,500 »
42	Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, e spese per l'applicazione della legge 1° marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti.	180,000 »
43	Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale minerario (Spese fisse)	270,119 »
44	Insegnamento minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (Spese fisse)	16,680 »
45	Concorsi e sussidi fissi a scuole minerarie	15,200 »
46	Miniere e cave - Indennità varie, libri, strumenti, ricerche di combustibili, sussidi a scuole minerarie e sussidi per infortuni nelle miniere	35,000 »
47	Miniere e cave - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari	9,800 »
48	Servizio geodinamico - Stipendi al personale (Spese fisse)	17,110 »
49	Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, strumenti, libri, locali, ispezioni e missioni	11,200 »
50	Meteorologia - Stipendi ed indennità (Spese fisse)	49,883 »
51	Meteorologia - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatori, ispezioni e missioni	11,000 »
52	Meteorologia - Retribuzione al personale straordinario	7,400 »
53	Meteorologia - Compensi e sussidi al personale addetto all'ufficio centrale di meteorologia	1,600 »
54	Sussidi ordinari ad osservatori meteorici e termo-udometrici e di montagna	20,900 »

 LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1892

55	Concorso nelle spese di annuo mantenimento del nuovo osservatorio astronomico e meteorologico in Catania e dell'osservatorio centrale dell' Etna	2,200 »
		5,740,210 55
<i>Industria e Commercio.</i>		
56	Istituti di credito e di previdenza - Stipendi ed indennità (Spese fisse)	31,620 »
57	Ispezioni agli istituti di emissione, di credito agrario e fondiario, alle Casse di risparmio, alle società di assicurazione sulla vita ed istituti di previdenza - Indennità di viaggio e soggiorno e spese relative alla Commissione consultiva di previdenza	19,000 »
58	Pubblicazione nel bollettino ufficiale delle situazioni semestrali e dei rendiconti annuali delle casse di risparmio, e degli atti costitutivi o modificativi degli statuti delle casse medesime (Spesa d'ordine).	12,000 »
59	Stipendi ed indennità agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (Spese fisse)	20,380 »
60	Musei industriale e commerciale di Torino e scuola professionale di merceologia in Firenze - Personale (Spese fisse)	115,290 »
61	Musei industriale e commerciale di Torino e scuola professionale di merceologia in Firenze - Dotazione	27,710 »
62	Insegnamento artistico industriale - Concorsi e sussidi fissi a scuole professionali d'arti e mestieri ed altre istituzioni affini	600,000 »
63	Scuole d'arti e mestieri - Insegnamento superiore - Concorsi, sussidi, incoraggiamento, medaglie, ispezioni e studi	36,000 »
64	Concorsi e sussidi alle Camere di commercio all'estero, alle mostre campionarie presso di esse, ai musei commerciali, a società di esplorazioni geografiche commerciali e ad altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici italiani coll'estero	90,000 »
65	Indennità di viaggio e soggiorno ai membri del Consiglio dell'industria e del commercio e di altri Consigli e Commissioni e spese per il Consiglio del commercio e le Commissioni	5,000 »
66	Studi diversi sull'industria e sul commercio tanto nello Stato quanto all'estero - Acquisto di pubblicazioni per gli studi medesimi - Inchieste industriali e commerciali - Trasporti ed altre spese per i servizi dell'industria e del commercio	7,000 »
67	Spese ed indennità per l'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli - Sorveglianza sulle caldaie a vapore	4,000 »
68	Sussidi e spese per esposizioni all'interno ed all'estero	5,000 »
69	Sussidi a società d'incoraggiamento, medaglie e premi d'incoraggiamento per promuovere lo svolgimento delle industrie e dei commerci	5,000 »
70	Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Personale (Spese fisse)	23,810 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1892

71	Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie	16,000 »
72	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Personale (Spese fisse)	477,120 81
73	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità fisse per spese di ufficio e di estatura (Spese fisse)	30,300 »
74	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verificaione periodica ai sensi dell'articolo 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3 ^a (Spesa obbligatoria)	83,000 »
75	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità varie - Strumenti, studi, riparazioni di locali e di mobili - Comparazione quinquennale dei campioni metrici ed imballaggio e trasporto dei detti campioni	50,000 »
76	Rimunerazione al personale metrico per lavori straordinari; sussidi al personale stesso, alle vedove e famiglie	8,000 »
77	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Commissione superiore dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi - Studi scientifici; medaglie di presenza; insegnamento degli allievi e spese d'ufficio per i laboratori centrali	15,000 »
78	Pesi e misure - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine)	2,000 »
79	Partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 23 dicembre 1885, n. 2875)	9,000 »
		1,692,230 81
<i>Statistica.</i>		
80	Statistica - Retribuzioni agli impiegati straordinari ed al personale di servizio; compensi ad impiegati di ruolo e straordinari per lavori e ricerche negli uffici pubblici, biblioteche ed archivi; indennità e medaglie di presenza	190,000 »
81	Statistica - Acquisto di pubblicazioni statistiche, lavori di cartografia e stereogrammi, contatori ed altri strumenti, mobili, scaffalatura, locali, trasporti, facchinaggio e spedizione di stampati	20,000 »
		210,000 »
<i>Economato generale.</i>		
82	Economato generale - Personale (Spese fisse)	33,038 »
83	Economato generale - Assegni al personale straordinario di copisteria addetto ai magazzini compartimentali	12,000 »
84	Mercedi per la verifica e collaudo dei bollettari del lotto, del tesoro, delle gabelle e delle poste; revisione di altri speciali registri, opere diverse, facchinaggi, compensi per lavori di contabilità e di scritturazione; indennità di missione e di funzioni	91,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1892

85	Trasporti ed imballaggi, fitto ed assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei magazzini centrale e compartimentali, vestiario degli uscieri ed inservienti e spese minute relative al servizio dell'Economato generale	117,000 »
86	Magazzini dell'Economato generale - Spesa di manutenzione, riparazioni, acquisto di mobili ed attrezzi	4,000 »
87	Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di merceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato generale, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (Spesa d'ordine)	50,000 »
		<hr/>
		307,038 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

88	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	145,587 45
89	Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona indicata dall'art. 1 della legge 8 luglio 1883, n. 1489 (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
		<hr/>
		145,587 45

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

90	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	9,080 »
91	Riparazioni straordinarie ed arredamenti di locali in servizio dell'Amministrazione	3,000 »
		<hr/>
		12,080 »

Spese per servizi speciali.*Agricoltura.*

92	Acquisto di stalloni - Legge 26 giugno 1887, n. 4644, serie 3 ^a (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
93	Sussidi agli ex-impiegati addetti all'amministrazione forestale, loro vedove e famiglie	15,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1892

94	Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato	33,000 »
95	Spese per l'applicazione delle leggi 4 luglio 1874 n. 2011 (serie 2 ^a) e 11 aprile 1886, n. 3794 (serie 3 ^a) sull'alienazione dei beni incolti dei comuni	4,000 »
96	Spese relative alla custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia - Stipendi ed indennità (Spese fisse)	98,505 »
97	Spese d'ufficio - Sussidi per acquisto di cavalli - Acquisto e riparazioni di bardature per cavalli delle guardie e brigadieri forestali destinati alla custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia	3,000 »
98	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali, sub-riparto dei terreni ademprivili nell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete	15,000 »
99	Spese relative alla formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno	55,000 »
100	Spese per strumenti ed impianto di osservatori secondari geodinamici	2,000 »
101	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> (Spesa obbligatoria)	535,000 »

Presentazione di progetti di legge.

BRIN, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIN, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato, per incarico del ministro del Tesoro, lo stato di previsione della spesa pel ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Ho anche l'onore di presentare al Senato, a nome del mio collega della guerra di concerto col ministro del Tesoro, il progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per spese militari straordinarie da iscriversi nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93.

Prego il Senato che voglia dichiarare d'urgenza entrambi questi progetti di legge, e di demandarli all'esame della Commissione permanente di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro degli esteri della presentazione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa pel Ministero

della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93; e dell'altro progetto di legge per spese militari straordinarie da iscriversi nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93.

Il signor ministro ha pregato il Senato che voglia dichiarare d'urgenza ambedue i progetti.

Chi intende approvare l'urgenza è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Il primo di questi due progetti di legge va per natura sua alla Commissione permanente di finanze.

Quanto al secondo il signor ministro propone che sia pure rinviato alla Commissione permanente di finanze.

Chi intende approvare questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Seguito della discussione.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione.

101. Spese per impedire la diffusione della *phylloxera vastatrix* (spesa obbligatoria in L. 535,000).

Senatore CANCELLIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANCELLIERI. Sono più anni, dacchè la fillossera in talune provincie d'Italia, e più specialmente in Sicilia ed in Sardegna, distrugge i vigneti, e parmi sia tempo ormai di richiamare su questo malanno l'attenzione del Senato e del Ministero per provvedere ai mezzi di ripararvi. Non intendo fare, nè occorre, un lungo discorso per indurre il Ministero ed il Senato a pensare seriamente alla ricostituzione dei vigneti, i quali sono minacciati di distruzione e in parte sono già distrutti.

Bisogna provvedere in tempo, affinchè non venga meno questo importante cespite di ricchezza nazionale, quale si è il prodotto della vite che rappresenta il quinto dei valori di tutti i prodotti nazionali.

Le ragioni di economia sul bilancio passivo dello Stato non possono avere prevalenza sulla urgente necessità di soccorrere la viticoltura nazionale; imperocchè la finanza dello Stato sarebbe rovinata nel giorno in cui il prodotto, della vigna venisse a mancare.

Che la fillossera sia tale da minacciare seriamente la fine della viticoltura, non occorre dimostrarlo, perchè ne abbiamo esempio e dentro e fuori d'Italia.

Interessa dunque il Ministero a volere occuparsi non solo dei mezzi per ritardare o impedire la diffusione della fillossera, ma ben anche a volere studiare quali provvedimenti occorran per incoraggiare e soccorrere la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera.

Noi abbiamo precedenti, con ottimi risultati, in Francia, dove i vigneti in buona parte si sono ricostituiti tanto che la produzione del vino francese, già molto depressa, trovasi adesso molto rialzata e continua ad elevarsi di anno in anno.

Non dobbiamo aspettare che il malanno compia il suo ciclo distruttivo, come è accaduto in Francia, quando ancora l'esperienza dei rimedi ivi mancava. Noi abbiamo il vantaggio di far tesoro degli esperimenti fatti nelle vicina Francia e di potere in conseguenza essere in tempo per provvedere opportunamente secondo i risultati della esperienza altrui.

L'Austria-Ungheria ci ha preceduti nella legislazione con una legge recente in cui si au-

torizza la concessione di prestiti gratuiti per la ricostituzione dei vigneti.

La Rumania ancora nel corrente anno ha fatto una legge nello stesso senso, per accordare, cioè, prestiti di favore ai proprietari danneggiati dalla fillossera, affinchè possano avere mezzi di ricostituire i loro vigneti.

Mi permetto adunque annunciare una proposta che sottopongo allo studio del Ministero.

Facciasi per la viticoltura quello che abbiamo fatto per altri bisogni d'interessi locali ma generali ad un tempo.

Noi sussidiamo consorzi di irrigazione, sussidiamo bonifiche; e la ragione del sussidio sta per l'appunto nella considerazione che, mercè tali opere le quali vantaggiano l'interesse privato, si ottenga il vantaggio di accrescersi la produzione nazionale.

Noi concediamo sussidi pei fabbricati scolastici, e per i lavori di risanamento, comunque il beneficio ricada a favore di singole località. Con quanta maggiore ragione non dovremo noi sussidiare la viticoltura lì dove è rovinata e minacciata di distruzione?

Eppure io non propongo, che lo Stato abbia ad assumersi una parte qualunque della spesa occorrente per la ricostituzione dei vigneti, ma solamente che si renda agevole ai proprietari danneggiati l'ottenere senza interessi, o almeno con miti interessi e lunghe more per il rimborso, i capitali di cui essi difettino per tale spesa.

Il Governo del Re ha annunciato il proponimento di creare un Istituto di credito per i prestiti a favore dei comuni e delle provincie. Sarebbe il caso adunque, che allo stesso Istituto, ovvero ad altro consimile, sia dato il compito e la possibilità di concedere prestiti ai viticoltori danneggiati dalla fillossera per la ricostituzione dei vigneti e che lo Stato intervenga, non per concorrere nella restituzione del capitale, ma solo per assumersi l'onere degli interessi, o in tutto o in parte, in modo che ai viticoltori non manchi il capitale necessario ottenendo prestiti gratuiti, o, per lo meno, gravati di mitissimi interessi.

L'onere dello Stato così limitato non sarebbe tale da impensierire; imperocchè, secondo il mio concetto, il carico degli interessi per lo Stato non dovrebbe oltrepassare i primi cinque anni, se per lo intero, o dieci, se per metà siano da esso corrisposti gl'interessi dei prestiti.

Nello annunciare queste idee, prego l'onorevole signor ministro, perchè voglia farne oggetto di studio, e presentare in seguito al Parlamento, durante l'attuale sessione, quel progetto di legge che reputerà più conducente allo scopo.

Oltre a questo, mi permetto affermare essere giusto ed opportuno, che siano dichiarati esenti del tributo fondiario i terreni svignati durante il tempo necessario per la ricostituzione delle vigne; imperocchè i proprietari, i quali abbiano perduto il prodotto del vigneto a causa della fillossera, nessun'altra produzione potrebbero ricavare dalle loro terre dopo intrapresa la ricostituzione delle vigne e sino a quando la nuova piantagione non si sia ridotta produttiva.

Finalmente, a conforto delle idee che ho manifestato, giova dare notizia al Senato di essersi unanimemente pronunciata nello stesso senso la Commissione consultiva per la fillossera.

Spero adunque, che l'onorevole signor ministro voglia con amore e con sollecitudine preoccuparsi seriamente dell'argomento, del quale mi sono intrattenuto ed il quale interessa in sommo grado l'economia nazionale.

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sambuy.

Senatore DI SAMBUY. Comincio coll'associarmi alla proposta fatta dall'onor. Cancellieri, poichè è interesse nazionale il porre in grado i proprietari colpiti dalla fillossera di ricostituire i loro vigneti.

Io lo considero un tal beneficio, che se anche lo Stato avesse a concorrere con parte degli interessi, immediato compenso ne avrebbe ricavando grandi frutti dal movimento generale degli affari che sempre risulta da una maggior produzione.

Dopo essermi associato a lui, il che faccio tanto più volentieri, che la sua proposta tornerà anche più pratica ed opportuna in seguito a quanto sto per chiedere al ministro, mi permetterà l'onor. Lacava che io provochi una spiegazione intorno ad alcune parole da lui dette ieri, rispondendo ad un discorso sulla fillossera.

Ieri l'onor. Griffini, udì dal ministro di agricoltura e commercio, che si aveva fondata ragione di sperare essersi infine trovato dal professore Perroncito il rimedio alla fillossera;

senonchè l'onor. senatore Griffini rispose esser informato di molte esperienze fatte, ma disgraziatamente non risultargli che il successo fosse molto lusinghiero.

Or bene io credo che il senatore Griffini sia rimasto alle informazioni che ha potuto avere l'anno scorso sui primissimi esperimenti del prof. Perroncito.

A me risulta invece che gli ultimi esperimenti del prof. Perroncito hanno dato dei risultati non solo favorevoli, ma addirittura soddisfacenti.

Io credo che alcuni delegati fillossericici sieno già informati di questo, e domando pertanto al sig. ministro se egli abbia avuto recenti rapporti.

Tengo molto che i rapporti sieno recenti perchè solo da pochi mesi si è giunti all'efficacia assoluta del rimedio.

Ora comprenderà il Senato, come comprenderà il paese, quale immensa vittoria italiana sarebbe che da noi si fosse trovato il rimedio contro la fillossera. Sarebbe scientificamente ed economicamente un gran trionfo. Scientificamente perchè a questo problema si sono affaticate tutte le nazioni interessate alla produzione enologica; economicamente perchè pare che il rimedio che con tanta efficacia si è in questi ultimi tempi sperimentato, verrà a costare la metà del solfuro di carbonio.

Io aspetto la risposta dell'onor. ministro, ben lieto se potrà annunciare che l'Italia ha conseguito un trionfo, od almeno si avvicina a riportare una grande vittoria scientifica.

Senatore GRIFFINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GRIFFINI. Il cenno dell'onorevole Di Sambuy intorno alle poche parole che io pronunciavo ieri relativamente al nuovo noto rimedio contro la fillossera, mi pone nella necessità assoluta, prima di tutto, di rettificare il concetto che l'onorevole Di Sambuy si è formato delle mie parole, e secondariamente di esprimere il mio pensiero relativamente al tentativo del professore Perroncito, più chiaramente, più ampiamente di quello che io non abbia fatto ieri. Io non ho detto di ritenere che il successo avuto dallo esperimento Perroncito non sia molto lusinghiero; mi sono limitato a dire che finora non si hanno prove convincenti

della efficacia del suo rimedio, e che in questo stato di cose conviene non abbandonare i rimedi già riconosciuti efficacissimi per appigliarsi ad un rimedio nuovo, il quale potrebbe dare risultati splendidi, e forse potrebbe anche non darli.

Vede adunque l'onor. Di Sambuy che, prese le mie parole nel loro vero senso, io non meriterei certamente l'appunto di avere in qualche modo parlato contro l'efficacia del rimedio Perroncito. Ma siccome queste mie parole potrebbero con qualche sforzo essere interpretate in quel senso anche come io le pronunciai, mi trovo in debito di dichiarare che, pure sperando che il prof. Perroncito raggiunga lo scopo che si è prefisso e coroni le speranze sorte in Italia sul suo rimedio, per ora, allo stato delle cose odierno, e non di due anni fa come diceva l'onorevole Di Sambuy, allo stato delle cose odierno, non mi pare che si possa attribuire molto fondamento al rimedio ed alle prove che dello stesso vennero fatte. Ed affinchè l'onor. Di Sambuy ed il Senato vedano che io mi riferivo precisamente allo stato attuale delle cose e non a quello di due anni fa, cito una memoria pubblicata in questi giorni dal Comizio agrario del circondario di Novara, nella quale si dà il processo verbale della visita fatta alle viti fillosserate che erano state sottoposte alla cura col liquido insetticida Perroncito, nel vigneto del signor Maurizio Pizzigoni in Zaverallo.

Da questa pubblicazione risulta che lo esperimento venne fatto sopra quindici viti. Supponendo che avesse dato buoni risultati, e che non siasi trovata la fillossera su quelle viti nel giorno 26 del decorso ottobre, quando vennero esaminate, non si avrebbe ancora argomento sufficiente per ritenere che il rimedio di cui si parla sia efficace. Di vero è noto a quelli che si occupano di questa materia che, specialmente nelle provincie dell'Alta Italia, il 26 ottobre è già un'epoca avanzata per poter facilmente scoprire le fillossere, poichè moltissime di queste scompaiono o muoiono, o si ritirano sulle radici profonde prima di quell'epoca, nella quale è poi cessata ogni riproduzione.

Ma si ha di più. Da questa stessa pubblicazione risulta che la ceppaia n. 15, cioè una delle 15 viti sottoposte a cura e poscia esaminate, dava il seguente risultato: *Esequito lo scavo alla profondità di 35 centimetri (metri*

0.80 dal ceppo), si trovarono rigonfiamenti di recente formazione, nei quali riscontransi tre uova con due fillossere viventi. E se ve ne erano due il 26 ottobre 1892, nell'anno venturo (questo è ovvio per coloro che si sono occupati della materia), nell'anno venturo, dico, ve ne potranno essere, non delle migliaia, ma dei milioni.

Ma io non intendo punto di mettere dei dubbi gravi sulla efficacia del liquido Perroncito; soltanto dico che a quest'ora non possiamo prendere delle disposizioni, le quali abbiano per base quel rimedio; non possiamo staccarci dai sistemi che abbiamo adoperati fin qui, sia il distruttivo, sia quello delle viti americane, perchè li abbiamo trovati entrambi efficacissimi.

E mi permetta il Senato di avvertire che alcuni minuti sono, sopra questo argomento, ricevetti una lettera da persona distintissima e versatissima nella materia.

Orbene, questa lettera, della quale io non avrei fatto cenno senza le parole dell'onorevole Di Sambuy, dice: « Si tratta di un esperimento fatto su quindici viti, che non è del tutto riuscito, e si vuole già cantare vittoria.

« È per ora, almeno, una delle solite... (non dico la parola che segue). Perchè dallo studio sperimentale si passi a quello della larga applicazione ci vuole ben altro! ».

Quanto ebbi l'onore di esporre adesso mostrerò la temperanza estrema che io ho usato ieri, mentre mi era nota questa pubblicazione, la temperanza cioè che ho usato, accennando appena al rimedio Perroncito.

Chiudo poi dichiarando ancora una volta che io confido che il prof. Perroncito, continuando nei suoi studi, ripetendo i suoi esperimenti un po' più in grande che sopra quindici viti, possa riuscire ad un risultato al quale noi faremmo vivo plauso, poichè sarebbe di un vantaggio immenso per il nostro paese. Ma pur troppo per ora non siamo che allo stadio degli esperimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro di agricoltura, industria e commercio.

LACAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ieri dissi al Senato come il Ministero combatte la fillossera, sia col metodo curativo, sia col metodo distruttivo, sia con l'impianto di vivai di viti americane e con la diffusione di queste.

Oggi l'onor. Cancellieri mi interpella circa la ricostituzione dei vigneti, ed egli propone al Ministero di agricoltura e commercio vari rimedi per potere agevolare tale ricostituzione ed avvalora le sue osservazioni con avvisi della Commissione consultiva della fillossera, della quale fa parte.

Convegno con l'onor. Cancellieri che la Commissione consultiva della fillossera ha anche essa avvisato che il Governo venga in modo anche più efficace di quanto ora fa in aiuto alla ricostituzione dei vigneti.

I mezzi per venire in aiuto a questa ricostituzione sono diversi. Alcuni propongono lo sgravio dell'imposte prediale; altri vorrebbero dei premi; altri un'agevolazione di prestiti a coloro che volessero ricostituire i loro vigneti.

L'onor. Cancellieri sa che il primo mezzo ha trovato difficoltà da parte del Ministero delle finanze, e giustamente, perchè uno sgravio di imposta fondiaria turberebbe tutti i contingentati, e di più perchè, in forza della legge sulla perequazione fondiaria, tutti i miglioramenti che i proprietari saranno per fare sui loro fondi a cominciare dal 1° gennaio 1886 non sono soggetti ad aumento d'imposta onde nella immutabilità della tassa fondiaria i viticoltori troveranno incoraggiamento a ricostituire i vigneti.

Riguardo al secondo mezzo, cioè quello dei premi, è una questione finanziaria, e certamente come si danno fino a 100 lire per ettaro a coloro che si assoggettano al metodo curativo della fillossera, si potrebbe forse dare anche a quelli che ricostituiscono i loro vigneti. Ma indubbiamente la questione è di bilancio, e certo l'onorevole Cancellieri non potrebbe consigliarmi a mettere sul capitolo della fillossera una somma molto grave per aiutare coloro che ricostituiscono i loro vigneti.

Con la ricostituzione si crea certamente una ricchezza nazionale, ma è pure ricchezza dei privati, e come ricchezza dei privati ognuno deve industriarsi ad ottenerla senza premio da parte dello Stato.

Grave questione è questa, e sarebbe un precedente, sull'entità del quale non intendo ora aprire una discussione.

Quanto all'agevolazione nei prestiti, io non ho nessuna difficoltà di studiare se possono accordarsi ai proprietari che ricostruiscono i loro

vigneti, quelle agevolazioni che sono date per l'irrigazione.

È una questione che mi riservo di studiare, inquantochè nelle nuove funzioni che saranno per affidarsi all'istituto che deve supplire agli uffici che ha la cassa depositi e prestiti, cercherò d'introdurre anche quelle agevolazioni che sono date per le irrigazioni nella forma consorziale.

Non intendo prendere impegni formali, poichè debbo vedere a qual somma può ascendere una proposta simile, ma certamente la proposta è degna di considerazione.

È vero che in Francia si è accordato lo sgravio dalle imposte fondiarie, e così anche in Austria, ma ho fatto rilevare le difficoltà che incontrerebbe tale sistema in Italia.

Non posso dir altro all'onor. Cancellieri. Io ne farò oggetto di studi speciali, tanto più che la questione è già posta dalla Commissione fillosserica di cui l'onor. Cancellieri fa parte.

L'onor. Di Sambuy oggi ha richiamato la mia attenzione su quanto ieri dissi circa il rimedio antifillosserico così detto del prof. Perroncito.

Posso dare delle notizie recenti. Le esperienze del prof. Perroncito datano dal 1891 e furono fatte nella Liguria, ma non diedero soddisfacente risultato.

Il prof. Perroncito ha continuato in esse e ultimamente, come dissi ieri, un delegato fillosserico ha preso parte alle verifiche delle esperienze fatte dal prof. Perroncito.

Ora le prove (rilevo da un rapporto testè avuto dal delegato stesso) si sono ripetute, ma non si sa se con lo stesso insetticida, nel Novarese.

Un'apposita Commissione, di cui fece parte anche un delegato per la fillossera, ha constatato che le nuove prove hanno dato migliori risultati.

Non potrebbe dirsi però che il problema sia stato risoluto dal punto di vista tecnico, giacchè sulle viti trattate col detto rimedio, si sono però avvertiti rigonfiamenti di recente formazione.

Si aggiunge ancora che in talune viti che sono state trattate col rimedio del Perroncito si è trovato, come ha detto il senatore Griffini, alla profondità di circa 35 centimetri qualche

fillossera, perchè il rimedio non era penetrato oltre i 35 centimetri.

D'altronde si tratta di un esperimento fatto su 15 viti, soltanto e nulla conosciamo della parte economica.

In conclusione bisogna continuare nell'esperienze fatte. È bene non soffermarci su speranze che potrebbero essere vane, ma d'altra parte non dobbiamo trascurare ulteriori esperimenti.

Constato intanto che le nuove esperienze fatte ora dal professore Perroncito sono più soddisfacenti di quelle da lui fatte nel 1891.

Il Ministero nella lotta contro la fillossera non può avvalersi che dei mezzi che una larga esperienza ha dimostrati più efficaci e di più facile ed economica applicazione, ma ciò non esclude che debba seguire col massimo interesse tutte le nuove esperienze come quelle del Perroncito, e se il rimedio stesso sarà trovato veramente efficace come mi auguro, io sarò il primo a riconoscere, come dissi ieri, che il professore Perroncito sarà benemerito del paese.

Senatore CANCELLIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANCELLIERI. In risposta a quello che ha detto il signor ministro, mi limito a fermare la sua attenzione sulla proposta mia più concreta, e più opportuna, su quella, cioè, diretta a favorire la ricostituzione dei vigneti facilitando ai proprietari danneggiati dalla fillossera la concessione di prestiti di favore con la partecipazione dello Stato nel solo pagamento degl'interessi. Ripeto poi che, lungi dall'essere questo favore di scapito per la finanza dello Stato, sarebbe piuttosto di vantaggio; imperocchè non devesi dimenticare di essere la viticoltura la principale sorgente della ricchezza nazionale, e se questa si inaridisse, le finanze dello Stato andrebbero a sicura rovina.

Attenderò i risultati degli studi, che farà il Ministero, e mi riservo, in ogni caso, di ritornare sull'argomento per sollecitarne le determinazioni.

Mantengo poi la parola per dire quello che io ne pensi dell'insetticida Perroncito, di cui ieri ed oggi si è parlato in Senato.

Sin dallo scorso anno, ho seguito con attenzione quanto si è pubblicato e quanto dallo stesso signor Perroncito mi si è comunicato sugli esperimenti fatti del suo metodo per combattere la fillossera, e mi sono persuaso che,

continuando gli studi e gli esperimenti, possa egli riuscire alla soluzione desiderata del grave problema.

L'efficacia del suo insetticida pare in certo modo accertata; perlochè vale la pena di farne sempre nuovi esperimenti su larga scala ad oggetto di studiarne i risultati e correggere, occorrendo, il metodo di applicazione, specialmente in quei territori, nei quali la fillossera si moltiplica meravigliosamente e dove non havvi discontinuità nella superficie vitata.

Ho preso quindi l'iniziativa per eseguire tali studi ed esperimenti sopra cinquantamila viti fillosserate in diversi punti della vasta plaga vitifera di Vittoria. All'uopo si sono uniti a me alquanti miei amici e concittadini proprietari di vigne fillosserate, ed abbiamo fatto invito al prof. Perroncito per fare, a spese nostre, nell'agro vittoriese l'esperimento in parola, che desidero sia eseguito coll'assistenza e sotto il controllo di delegati ed ispettori fillosserici all'uopo destinati dal ministero.

Molto ci ha incoraggiato l'esperimento fatto recentemente, a cura del comizio agrario di Novara, poichè si è constatato come in tutte le radici nelle quali il liquido insetticida era arrivato, non siansi trovate più fillossere, mentre erano prima abbondantemente fillosserate. Se nel secondo palco radicale di una sola vite furono trovate ancora delle fillossere, fu verificato essere ciò derivato dal fatto che il liquido non vi era ancora penetrato; nè ciò fa meraviglia, poichè l'applicazione fu fatta in terreno così saldo e tenace che presentava una cuticola erbosa di 12 centimetri.

Non si attribuisca perciò ad insuccesso quello che può attribuirsi a cause, le quali potranno eliminarsi, sia accrescendo le dosi dell'insetticida, sia perfezionando il metodo dell'applicazione.

Nulla autorizza invero a dubitare del successo finale.

Ad ogni modo io ed i miei amici, senza attendere quello che vorrà fare da parte sua il Governo, abbiamo creduto opportuno non indugiare a mettere seriamente a prova l'insetticida ed il metodo del prof. Perroncito poichè, incalzati dai guasti della fillossera, abbiamo creduto utile lo studio di qualunque mezzo che possa giovare alla salvezza dei nostri vigneti; e se la nostra iniziativa avrà quel favorevole

risultamento, che speriamo, io ed i miei amici saremo contenti di avere contribuito a rendere un segnalato servizio alla viticoltura nazionale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 101: Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Presentazione di un progetto di legge.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro delle poste e telegrafi.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro delle poste e telegrafi.* A nome del mio collega del Tesoro, ho l'onore di presentare al Senato lo stato di previsione per la spesa del Ministero delle poste e telegrafi, per l'esercizio finanziario 1892-93.

Prego la cortesia del Senato di voler dichiarare d'urgenza l'esame di questo disegno di legge e di volerlo trasmettere alla Commissione permanente di finanze.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro delle poste e telegrafi della presentazione di questo progetto di legge da lui fatta a nome del ministro del Tesoro. Come il Senato ha udito, il signor ministro chiede l'urgenza.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà trasmesso alla Commissione permanente di finanze, pel suo esame.

Seguito della discussione.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

102	Spese per l'istituzione di scuole pratiche di agricoltura	4,200 »
103	Acquisto e riparazione di strumenti per l'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica e per gli osservatori meteorici del Regno; acquisto di libri	7,000 »
104	Impianto di osservatori meteorici sulle montagne e presso le scuole pratiche di agricoltura, i semafori e le capitanerie di porto e studi magnetici e sussidi straordinari ad osservatori	9,000 »
105	Bonificazione agrario dell'Agro romano - Ispezioni e sorveglianza (Spese fisse)	18,950 »

Senatore GARELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GARELLI. Ho chiesto di parlare su questo capitolo, per domandare all'onorevole ministro di agricoltura quali siano gli intendimenti suoi e del Governo per l'esecuzione della legge del bonificazione agrario dell'Agro romano.

La domanda non mi sembra inopportuna in questa Assemblea dalla quale parti l'iniziativa della legge. E neppure mi sembra intempestiva, perchè non solamente è finito il periodo di preparazione e di procedura, come ha testè dichiarato l'onorevole ministro nell'altro ramo del Parlamento, ma è finito altresì per la massima parte dei proprietari il periodo di tempo ad essi fissato per l'esecuzione dei lavori di bonifica prescritti in ossequio alla legge.

È naturale in tutti, per riguardo all'interesse pubblico, il desiderio di conoscere come sia stata attuata questa legge che fu argomento di lunghi studi e soddisfazione di secolari aspirazioni. Essa prescriveva degli obblighi allo Stato e ne prescriveva altresì ai proprietari:

Allo Stato per i grandi lavori idraulici, ai proprietari per quelli del bonificazione agricolo.

Lo Stato dal canto suo, è giustizia affermarlo, ha ormai soddisfatto il debito suo.

Ha compiuto i grandi prosciugamenti degli stagni di Ostia, di Camposalino, di Maccarese; ha costituiti i consorzi idraulici per tutto l'Agro romano.

Nel rispetto agricolo, il Governo, per mezzo di una speciale Commissione, fino dal 1885 ha terminato il lavoro preparatorio; ha provveduto

col regolamento di polizia e di igiene ad assicurare il compimento della bonifica ed il mantenimento di essa; ed ha creato uno speciale ufficio di ispezione.

Dippiù per incoraggiare i proprietari ad eseguire i lavori, ha bandito dei concorsi a premi per i fabbricati rurali, per gli avvicendamenti, per le colture specializzate, per l'allevamento dei bovini alla stalla, per la divisione delle tenute in piccole unità colturali, per la concessione delle terre in affitto a miglioramento, per i lavori idraulici propri di ciascuna tenuta; ha inoltre creato un vivaio di piante da rimettersi a prezzi di favore ai proprietari; ha istituito un campo sperimentale di 80 ettari per ammestramento ai proprietari nella scelta delle colture, e nella applicazione dei concimi.

Il Governo, come vede il Senato, ha compiuto la parte sua. Ora i proprietari hanno essi ottemperato alla legge?

La risposta è data da documenti ufficiali. Io ho qui una pubblicazione del Ministero di agricoltura fatta in quest'anno per l'esposizione nazionale di Palermo, la quale, parlando della bonifica agraria, dà il giudizio sull'opera compiuta dai proprietari.

L'estensione dei terreni da bonificare nella zona dei dieci chilometri, escludendo i terreni del suburbio, è poco più di 20,000 ettari, divisi in sole 118 tenute.

La Commissione agraria assegnò ai proprietari di questi fondi un periodo di tempo variabile dai due ai sette anni per il compimento dei lavori di bonifica; a sole undici di queste tenute ha concesso un tempo di dieci anni.

Dal 1875 ad oggi i sette anni sono compiuti; tutto il territorio compreso nella zona dei dieci chilometri dovrebbe oggi essere bonificato. Ora il risultamento della bonifica fu questo; una sola tenuta è in piena e perfetta regola con la legge, una tenuta di cento ettari, detta *Marranella*, presso la stazione delle Capannelle, e che per una minima parte soltanto è compresa nella zona che avrebbe l'obbligo della bonifica, ed io ne nomino a titolo d'onore il proprietario cav. Cesare Bertone.

Undici altre tenute della estensione di circa due mila ettari si trovano, dice la relazione, quasi in regola, abbenchè non abbiano compiuto che una parte dei lavori assegnati alle medesime.

Altre 16 tenute della estensione di 3000 ettari hanno compiuto parzialmente i lavori. E la relazione dice che queste migliorie consistono in riduzione di vecchi casali, in sistemazione di vie poderali, chiusure, di fossi di scolo, ma qualcuna di tali opere compiuta in modo parziale ed in alcuni casi non conforme per la qualità o per la misura alle prescrizioni fatte dalla Commissione.

La terza e la quarta categoria, le quali comprendono la estensione di 15 mila ettari sono come erano prima della promulgazione della legge.

Questo è il risultamento totale: cento ettari di bonifiche come la legge vuole, 2000 ettari quasi bonificati, 3000 ettari con un principio di bonifica, 15,000 ettari lasciati nell'antico abbandono, senza alcuna opera la quale anche lontanamente mostri nei proprietari qualche proposito di ottemperare alla legge.

Questo è il risultato! Ma anche trascurando i documenti ufficiali, chiunque di noi esca fuori delle mura di Roma, da qualunque parte si volga, pur dimenticando che una legge deliberata per la ragione suprema della salute pubblica obbligava alla coltura di quelle terre, non vi scorge neppure un accenno di quel risveglio di attività che ognuno nota nelle terre vicine alle grandi città le quali, come Roma, hanno un notevole incremento annuo di popolazione. Ora voi giustamente domandate, quale può essere la ragione di questo fatto così anormale, così contrario a quanto si osserva presso tutte le altre città di popolazione uguale ed anche notevolmente inferiore a quella di Roma?

La ragione è una sola; è il latifondo e la renitenza dei proprietari a ridurlo a coltura.

Ora il Senato ammetterà che la legge del bonificamento, consigliata non tanto dall'interesse sociale, dall'interesse economico, quanto e più dalla tutela della salute pubblica, e necessaria anche al decoro del Governo nazionale e della Capitale dello Stato, debbe essere attuata.

E per attuarla contro i renitenti alla medesima il Governo si appigliò, giustamente, al mezzo estremo dell'espropriazione.

La legge stessa contempla il caso dell'espropriazione; ed il Governo lo ha già applicato a due tenute della estensione complessiva di

ettari 391, spendendo per questa espropriazione oltre a 500 mila lire. Il provvedimento del Governo è finora ben piccola cosa, come voi, onorevoli signori colleghi, vedete, in confronto al lavoro grande che rimane a compiere.

È quindi ragionevole ed opportuna una prima domanda all'onorevole ministro di agricoltura: se cioè il Governo intenda di procedere risolutamente in questa via.

E siccome io non dubito menomamente della buona volontà dell'onor. ministro di volere l'esecuzione della legge, io desidero specialmente di sapere da lui se per procedere risolutamente in tale via egli abbia i mezzi finanziari adeguati.

E poichè mi è venuto di parlare della espropriazione come l'ultima *ratio* per ottenere che sia fatto quello che noi tutti avremmo desiderato fosse fatto volontariamente dai proprietari, io domanderò ancora all'onor. ministro di agricoltura se egli non crede che il modo di espropriazione stabilito dall'art. 9 della legge 8 luglio 1883, cioè secondo la legge 15 giugno 1865 relativa all'espropriazione per utilità pubblica, non sia il più grave ostacolo all'esecuzione della legge del bonificamento.

E la domanda non sembri al Senato eccessivamente *radicale*. A me pare che qui non si tratti di espropriazione per causa di pubblica utilità, non provocata, ma subita dall'espropriando. In questo caso io comprendo che alla cosa espropriata si assegni un prezzo alquanto superiore al valore commerciale quasi a titolo di compenso pel sacrificio che all'espropriando è imposto.

Ma quando si tratta dell'applicazione di una pena comminata dalla legge ai trasgressori della legge medesima, domando se sia il caso di applicare il modo di espropriazione per causa di pubblica utilità?

Io non intendo che la legge aggravi la sua mano più del dovere contro coloro i quali la legge stessa hanno violato; io domando soltanto che a queste terre non sia assegnato nulla di più e nulla meno del loro valore.

Il quale valore non potrebbe altrimenti essere desunto che dalla rendita media di un decennio o di un trentennio.

Perchè altrimenti, invece di una pena ai trasgressori della legge, noi diamo ad essi un premio. Con le disposizioni attuali, noi non lo vogliamo credere, ma potrebbe anche essere

che qualcuno dei proprietari nulla abbia fatto, nulla abbia voluto fare, aspettando l'espropriazione. Perchè il Governo nelle espropriazioni fatte ha dovuto attenersi alle perizie, e pagare integralmente lì per lì il prezzo capitale stabilito da esse.

È un fatto spiacevole, forse non ignoto alla maggior parte dei senatori, che cioè terreni i quali avevano un valore commerciale di trecento o quattrocento lire per ettaro furono pagati, in seguito a perizia chiamata in virtù dell'art. 663 del Codice civile, tre, cinque e anche dieci volte più del loro valore reale.

Io quindi domando all'onor. ministro se non creda sia giusto, necessario ed opportuno modificare la legge d'espropriazione nel senso accennato conforme al giudizio degli uomini competenti e come invoca l'opinione pubblica.

Questa modificazione potrebbe farsi con una legge speciale, estesa ad altre terre oltre quelle dell'Agro romano. Noi abbiamo ancora pur troppo in Italia moltissime terre incolte, che fanno un doloroso contrasto con l'esodo immenso di poveri campagnoli che emigrano per procacciarsi altrove col lavoro la vita.

Pertanto, la legge che io invoco sarebbe giovevole non solo nel caso concreto, ma anche per molte altre terre incolte, paludose, malariche.

Io confido che per la grandissima importanza igienica, economica, politica della questione, l'onorevole ministro alle domande categoriche vorrà dare risposte ugualmente precise.

LACAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ben disse l'onor. Garelli che il bonificamento dell'Agro romano è una delle opere più importanti dei tempi nostri e va guardata non solamente dal punto di vista economico ed igienico, ma ancor più dal punto di vista politico. Le cifre ed i dati da lui addotti non ho bisogno di confermarli. Sono ufficiali, e quindi dai medesimi si vede come il bonificamento non è che iniziato, poichè i terreni cominciati a bonificare sono pochissimi in confronto all'estensione di terreno che devesi ancora bonificare.

Il senatore Garelli mi fa quattro dimande.

La prima è, se il Governo intende di ese-

guire la legge sul bonificamento dell'Agro romano.

Sinora il Ministero d'agricoltura e commercio ha compiuto tutta quella parte della legge che direi di procedura, ed ora viene la parte sostanziale cioè quella delle espropriazioni, poichè come vi ha detto l'onorevole senatore Garelli, molti proprietari non hanno incominciato ad eseguire il bonificamento.

Ora io assicuro l'onorevole senatore Garelli che per parte del Ministero di agricoltura, industria e commercio si farà ogni opera per la esecuzione della legge nella parte sostanziale.

L'onor. senatore Garelli con quella sagacia che lo distingue ha fatto seguire alla sua prima domanda una seconda, chiedendo se il Ministero ha i mezzi per eseguire queste espropriazioni.

Io francamente debbo dire che questi mezzi nel bilancio non ci sono. Debbo intanto fare osservare al Senato e all'onor. senatore Garelli, che come egli stesso ha accennato vi sono state delle espropriazioni fatte dal Governo ed altre indette; alcune sono state sospese perchè i proprietari hanno incominciato essi stessi a bonificare ed altre sospese ancora per l'eccessivo prezzo dimandato, ve ne sono però state due, che hanno dato dei risultati soddisfacenti. Furono espropriate due tenute per 517,000 lire, e sulla rivendita fattane dal Governo a piccoli lotti se ne ricavarono L. 561,000 cioè 44,000 lire in più del pagato. È vero però che il Governo non riscuote il prezzo che in trenta rate mentre i proprietari sono pagati in una sola volta.

Io continuerò in questo sistema di rivendita a piccoli lotti non certamente per ispirito o colla speranza di altri profitti, ma perchè con esso si creano molti piccoli proprietari; ciò che nel bonificamento è di una incontestata utilità. Non mi fermerò soltanto a questo sistema, poichè in esso non si può riposare con molte speranze. Penseremo pure ad altri mezzi.

Vengo alla terza e quarta domanda dell'onorevole Garelli, cioè se intendo modificare la legge generale di espropriazione. Convengo con lui che una delle difficoltà per l'esecuzione del bonificamento è appunto il modo di espropriazione, poichè si espropria secondo la legge del 25 giugno 1865. Infatti una grande espropriazione fu sospesa per l'eccessivo prezzo di stima, mentre invece il prezzo commerciale sa-

rebbe stato di poco conto. Dico prezzo commerciale (ne domando venia all'eminente economista l'onor. relatore) nel senso che, secondo i dati della rendita attuale di questi latifondi, il prezzo di essa era molto basso; mentre il prezzo stimato dalla perizia giudiziaria risultò molto al disopra di quello che realmente valevano. Dunque veramente uno degli ostacoli principali alla espropriazione credo anch'io sia la legge del 25 giugno 1865. E ben diceva l'onorevole Garelli che se questa legge dovesse modificarsi, non è per infirmare il principio della legge stessa, che poggia sulla utilità pubblica e sulla relativa indennità dovuta per questa causa agli espropriandi; nel caso in questione invece se modificazione dovesse apportarvisi, sarebbe giustificato dal fatto che la legge della espropriazione per il bonificamento dell'Agro romano riguarda quei proprietari i quali, contravvenendo ad essa, non ne hanno eseguito il bonificamento. Ecco la differenza. L'onorevole Garelli lo comprende; questa è una grave questione. Non nego che la modificazione della legge del 1865 si potrebbe sostenere nel senso dell'onorevole Garelli; in questo caso sarebbe, come diceva l'onorevole Garelli, dominante il concetto di punire quei proprietari per i quali la legge non ha avuto e non ha esecuzione.

Io assicuro il senatore Garelli che studierò la questione; ma è questione gravissima, perchè si tratta del diritto di proprietà. Aggiungo che già nel senso suo un esempio abbiamo avuto, ed è la legge per espropriazione nel risanamento di Napoli. In questa legge speciale si è stabilito qualche cosa di analogo a quello che vorrebbe il senatore Garelli per il bonificamento dell'Agro romano.

Con queste considerazioni credo di aver risposto all'onorevole Garelli.

Senatore GARELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GARELLI. Per quanto grande sia la mia deferenza all'onor. ministro; e per quanto sia vivo in me il desiderio di trovarmi d'accordo con lui, non posso tuttavia dichiararmi interamente soddisfatto delle sue risposte.

La dichiarazione più importante è quella che riguarda la invocata modificazione dei provvedimenti giuridici per la espropriazione delle terre incolte.

Io, pure essendo grato all'on. ministro della sua adesione in massima a tale proposta, comprendo le sue giuste riserve. Avrei anzi più diffidato di una promessa facile, che non della affermazione sua di voler studiare seriamente la questione.

Ella non ha bisogno dei miei consigli, onorevole ministro; ond'io mi limito ad esprimerle la mia fiducia che, quando ella nello studio della grave questione tenga sempre presenti al suo spirito gl'interessi supremi della salute pubblica e il giusto rispetto al diritto di proprietà, non può non riuscire ad una soluzione la quale appaghi quanti desiderano il bonificamento delle terre incolte, e quanti vogliono che la proprietà sia rispettata fin dove questo rispetto non contrasta col grande interesse sociale.

Perocchè è nel mio concetto che il giure moderno non riconosca più ai proprietari dei terreni tutti quei diritti che loro assegnava l'antico giure romano.

Non può più la Società moderna permettere al proprietario il *jus abutendi* delle terre, specialmente quando l'abuso torna a danno altrui e, peggio ancora, a danno della pubblica salute.

A quel modo che lo Stato per la difesa e la sicurezza del paese impone un tributo personale dei cittadini e perfino il sacrificio della loro vita; a quel modo che lo Stato per ragioni di interesse pubblico, igienico od economico, limita la coltivazione delle risaie, impone il vincolo forestale, sancisce le servitù di transito, ecc., così credo possa modificare il diritto di proprietà quando questo diritto viene a mettersi in urto cogli interessi sociali.

Quanto alla mia prima domanda che riguarda l'applicazione e l'attuazione della legge, io posso ringraziare il ministro delle sue buone intenzioni, ma non posso dirmi soddisfatto.

L'onorevole ministro ha accennato il fatto delle due espropriazioni di due tenute della estensione di 390 ettari, sulla cessione delle quali il Governo avrebbe fatto un guadagno, rispetto al prezzo di espropriazione.

Mi permetta, onorevole ministro, che io esamini il fatto e le conseguenze finali che dalla ulteriore sua applicazione deriverebbero all'opera del bonificamento a cui, io lo riconosco, ella intende con tutta la coscienza e con tutte le forze. Ella disse che nelle due espropriazioni

lo Stato ha guadagnato trenta o quaranta mila lire. Ma a quali condizioni?

Il Governo ha venduto in piccoli lotti, a pagamenti rateali ed a lunga scadenza, obbligando cioè gli acquirenti a pagare nei primi cinque anni il solo interesse del quattro per cento della somma d'aggiudicazione, e nei successivi 25 anni il 6 40 per cento, corrispondente all'interesse e alla quota d'ammortamento.

Fu questo un provvedimento savio ed opportuno al quale gioverà ricorrere nelle altre espropriazioni, suddividendo le tenute in piccoli lotti e cedendoli in proprietà a piccoli coltivatori con pagamenti a lunghissima scadenza.

Ma, onorevole ministro, le 500 e tante mila lire la Cassa depositi e prestiti, in nome e per conto del suo Ministero, le ha anticipate in integro ai proprietari espropriati. Ora il beneficio c'è, ma tanto lontano, e reca tale ostacolo alla sollecita esecuzione del bonificamento che se fosse lecito un proverbio volgare in mezzo a tanta serietà di discussione, si potrebbe applicare a quest'opera tanto desiderata il noto proverbio: « Campa cavallo che l'erba cresce ». Perchè ella, onorevole ministro, in due o tre espropriazioni al massimo, come quelle già fatte, esaurirebbe fino all'ultimo centesimo il fondo che la legge del 1883 ha accordato al suo Ministero per il bonificamento dell'Agro romano.

Infatti, del milione e 200 mila lire accordate, oggi credo non sopravanzino più che 600 od al più 700 mila lire.

Orbene, se ella fa ancora due o tre espropriazioni consuma per esse le sei o settecento mila lire, aspettandone il rimborso graduale nel periodo di trent'anni, e poi? O ella viene innanzi la Parlamento a domandare nuovi fondi, od altrimenti si trova davanti alle colonne di Ercole, ed i proprietari renitenti alla legge rideranno della impotenza del Governo nel farla osservare.

Qui sta lo scoglio più duro. Appunto la mia domanda mirava essenzialmente a sapere da lei, onor. ministro, se aveva i mezzi finanziari adeguati all'opera assunta: e purtroppo la risposta, in fondo, è negativa.

Ora io non pretendo di dar consigli, mentre ho molto bisogno di riceverne; ma una idea, anche modesta, può mettere sulla via di appianare le difficoltà che, a primo aspetto, paiono insormontabili, od almeno può avviare alla

discussione dei mezzi coi quali, anche con pochi fondi, si possa dare un tale vigoroso impulso alle espropriazioni da far comprendere senza altro ai proprietari renitenti, che il Governo è fermamente risoluto di applicare ad essi la pena comminata dalla legge.

Prima di tutto io credo che non urti con la legge, nè offenda il diritto di proprietà il pagamento del prezzo di espropriazione fatto per quote rateali, con garanzia del Governo, e con l'interesse legale dei pagamenti ritardati. Ma io vo più innanzi, e credo che non mancherebbero buone ragioni per mutare la condizione del proprietario in un semplice direttario, al quale si corrisponda un canone enfiteutico garantito dal Governo e pari alla rendita media dell'ultimo decennio o trentennio.

Allorchè si tratta dell'applicazione di una pena che si infligge a coloro i quali hanno contravvenuto alla legge, quando sia rispettato il diritto di proprietà sul valore, io credo che anche questa disposizione si potrebbe adottare. Ad ogni modo meriterebbe, a mio avviso, l'onore di una seria e profonda discussione.

Ma perchè, io domando, con l'esiguità dei mezzi che il Ministero ha a sua disposizione e che si vanno ad esaurire appena si faccia un nuovo esperimento, pari a quello, d'altronde ben riuscito, dell'anno passato, perchè il Governo non si intende con qualcuno degli istituti che esercitano il credito fondiario, o col Monte dei Paschi di Siena o col Banco di Napoli o con la Cassa di risparmio di Milano, con un grande istituto in una parola, e non incarica questo istituto di fare esso le anticipazioni ai proprietari spossessati, con l'obbligo al Governo di corrispondere a questi istituti una quota di ammortamento annuale equivalente alla quota che il Governo riceve dai nostri acquirenti?

Quando il Governo dia a questi istituti, oltre la quota di ammortamento, un lieve aggio per

la operazione che avrebbero fatto per conto e nome suo, io credo che nulla vi sarebbe d'irregolare, e contrario alla buona amministrazione.

Ed ecco che allora il Governo, pur avendo sole 500 o 600,000 lire a disposizione, potrebbe fare molte espropriazioni, perchè egli non avrebbe da sborsare lì per lì l'intera somma, ma soltanto la quota annuale di ammortamento per le terre espropriate, con l'aggiunta del premio all'istituto che farebbe l'anticipazione in suo nome.

D'altronde non possiamo disconoscere che, nelle presenti distrette della finanza, il richiedere alla Cassa depositi e prestiti queste anticipazioni in nome e per conto del Ministero di agricoltura, è domandare, non dirò la quadratura del circolo, ma qualche cosa che gli si avvicina. Ma se anche la Cassa depositi e prestiti fosse in condizioni tali da fare queste anticipazioni per conto del Ministero di agricoltura, questa Cassa, per legge di buona contabilità, le farebbe soltanto fino alla concorrente della somma libera che il Ministero di agricoltura avrebbe nel suo bilancio per il bonificamento dell'Agro romano, e poi finirebbe lì.

E quando la Cassa depositi e prestiti gli chiuda i suoi sportelli, il Ministero di agricoltura resterà col semplice desiderio di eseguire la legge e con la delusione di non poterla attuare; e fors'anche si perderebbe il frutto delle opere iniziate e non compiute. Certo poi ne andrebbe di mezzo, oltre il danno economico e la salute pubblica, anche la dignità del Governo e della nazione la quale ha diritto che la Capitale sua non sia insidiata dalla malaria e circondata dal deserto! (*Bene, benissimo*).

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento della somma di L. 18,950 del capitolo 105.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

106	Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3 ^a)	294,532 26
107	Concorso nella spesa per l'ampliamento della stazione zoologica in Napoli	4,000 »
108	Colonizzazione all'interno	per memoria

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1892

109	Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte per le espropriazioni di cui all'art. 9 della legge 8 luglio 1883, n. 1489 (Spesa obbligatoria)	20,720 »
		<hr/>
		1,118,907 26
		<hr/>
	<i>Industria e commercio.</i>	
110	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno	57,600 »
111	Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali	<i>per memoria</i>
112	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria - Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3 ^a , e regolamento approvato col regio decreto 31 luglio 1887 (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
113	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore - Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3 ^a (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
114	Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3 ^a)	<i>per memoria</i>
114 <i>bis</i>	Spese di trasporto degli oggetti inviati dagli espositori alla Mostra di Chicago del 1893 da Portland-Maine a Chicago	45,000 »
		<hr/>
		102,600 »
		<hr/>

RIASSUNTO PER TITOLI**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali		1,486,970 15
	{ <i>Agricoltura</i>	5,740,210 55
Spese per servizi speciali	{ <i>Industria e Commercio</i>	1,692,230 81
	{ <i>Statistica</i>	210,000 »
	{ <i>Economato generale</i>	307,038 »
TOTALE della categoria I della parte ordinaria		9,436,449 51
CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO		145,587 45

 LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1892]

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali		12,080 »
Spese per servizi speciali	{	
<i>Agricoltura.</i>		1,118,907 26
<i>Industria e Commercio</i>		102,600 »
TOTALE della categoria I ^a della parte straordinaria		1,233,587 26
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		10,670,036 77

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	10,670,036 77
Categoria IV. — Partite di giro	145,587 45

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico :

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1892 al 30 giugno 1893, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo, e non essendovi oratori iscritti, si voterà domani a scrutinio segreto.

**Annunzio della morte
del senatore Camerata-Scovazzo.**

PRESIDENTE. Debbo ora annunciare al Senato la seguente notizia giunta per telegrafo :

« Questa notte a Catania ha cessato di vivere l'onor. Camerata-Scovazzo barone Rocco, senatore del Regno.

« Firmato: *Il prefetto* CARACCIOLLO ».

Data comunicazione di questa notizia al Senato, mi faccio interprete del suo sentimento, esprimendo il dolore per la morte del collega.

Voci : Bene.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro ora chiusa la votazione.

Prego i senatori, segretari, di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori, segretari, procedono allo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione di scrutinio segreto sul progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93.

Votanti	146
Favorevoli	137
Contrari	9

(Il Senato approva).

Domani seduta pubblica alle due col seguente ordine del giorno :

I. Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge :

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1892-93;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1892-93.

La seduta è sciolta (ore 5 e 50).